

Bernard Mandeville

**UNA MODESTA  
DIFESA  
DEI  
CASINI PUBBLICI**



Traduzione e note di  
Edoardo Mori

2024



Bernard Mandeville

**UNA MODESTA  
DIFESA  
DEI  
CASINI PUBBLICI**

OVVERO

UN SAGGIO SU COME ORA  
STANNO LE COSE  
IN QUESTO REGNO

Traduzione e note di  
Edoardo Mori  
2024

1724

Nota editoriale da Ex-Classics Project:

*A Modest Defense of Public Stews or An Essay upon Whoring* fu pubblicato nel 1724 e in una seconda edizione l'anno successivo. L'autore venne indicato come "A Layman", ma è da tutti considerata opera di Bernard Mandeville, un medico olandese residente in Inghilterra che scrisse ampiamente su questioni sociali e politiche. Il libro fu ripubblicato più volte nei vent'anni successivi, sotto vari pseudonimi. Questa versione è stata presa da un facsimile di un'edizione pubblicata nel 1740 e attribuita a "Il defunto colonnello Harry Mordaunt". L'ortografia e le maiuscole sono state standardizzate e alcuni errori di stampa sono stati corretti.

\*\*\*

Sono disponibili molte traduzioni di questo libro.

Quella in francese, anonima, "A Londre 1725", quella in italiano, anonima, Milano, forse del 1871, quella in italiano di Francesca Bandel Dragone (1998).

Qui ho seguito il testo inglese dello Ex-Classics Project. Il testo inglese è reso complicato da frasi lunghissime e contorte, zeppe di congiunzioni e preposizioni ed avverbi, con un diluvio di verbi al congiuntivo e al condizionale e dal linguaggio dell'Autore, necessariamente

molto allusivo, tale da perdere spesso la necessaria chiarezza.

Le traduzioni esistenti sono buone, ma ho cercato di rendere le frasi più lineari e di usare un linguaggio moderno; di certo si perde l'atmosfera linguistica del Settecento, ma si comprende meglio ciò che Mandeville voleva dire, al di là di ciò che l'argomento scabroso gli imponeva.

Edoardo Mori

Bolzano, 2024



*Il grande bordello di Valencia  
(1300 - 1671)*

Bernard Mandeville - UNA DIFESA MODESTA  
DEI CASINI PUBBLICI<sup>1</sup>: OVVERO UN SAGGIO SU  
COME ORA STANNO LE COSE IN QUESTO RE-  
GNO - Opera del defunto colonnello HARRY  
MORDAUNT - Stampato per T. READ Dogwell-  
Court White-Fryars, Fleet-street. - LONDRA -  
MDCCXL.

*Certamente qualche tipo di incontinenza può  
essere necessaria per preservare la castità, così  
come un fuoco viene spento da un altro. Seneca<sup>2</sup>.*

*Non solo la Razza Imperiale dell'Uomo,  
ma coloro che solcano l'Aria liquida,  
o nuotano nel Mare, o infestano il Deserto,  
si precipitano nella Fiamma.*

*Perché l'Amore è il Signore di Tutto,  
ed è in Tutto allo stesso tempo.*

La Vergine di Dryden<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Il testo inglese usa la parola *stew*; il termine più comune fin dal tempo di Chaucer era *brothel*, ricollegabile all'italiano (e francese) *bordello* che originariamente aveva forse il significato di casetta. Da sempre il bordello è stato associato all'idea di confusione e rumore e quindi i termini bordello e il più moderno casino, hanno abbinato i concetti di casetta - bordello - casino per indicare un luogo di prostituzione. In inglese la parola *stew* indicava inizialmente il bagno caldo, la casetta con il bagno caldo, e quindi ben si attaglia la traduzione con il moderno *casino*. Il termine "pubblico" non significa "statale", ma *autorizzato, ufficiale*.

<sup>2</sup> Seneca, citato da Tertulliano, *De Pudicitia*, I. 16.

<sup>3</sup> John Dryden (1631-1700). Scrittore, poeta, drammaturgo, grande traduttore di classici, tra cui l'Eneide.

\*\*\*

*Alla vita FEMMINILE, la cosa più preziosa e buona a nulla.*

*DEVE essere preferito l'interesse all'onore?  
Salvare il mio credito, o infrangere la mia parola?  
Non so come governarmi in una tale tempesta:  
avventatamente ho parlato, ancor peggio agisco.  
Almeno approverai il mio zelo per la verità,  
anche se la verità pesa poco sulla bilancia dell'amore.  
Eppure io dipendo solo da questo.  
Un Giocatore audace raramente raggiunge il suo Fine:  
scommetto l'Amante per vincere l'Amico.<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Versi di Mandeville, a quanto pare.



## *Dedica*

### AI SIGNORI DELLE SOCIETÀ PER LA RIFORMA DEI COSTUMI

Signori, i grandi sforzi e la diligenza che avete impiegato, nella difesa della modestia e della virtù, vi danno un titolo indiscusso alla dedica di questo trattato; anche se è con la massima preoccupazione che mi trovo nella necessità di scriverlo, mentre, dopo tante riforme, dovrebbe esserci ben poco da dire sull'argomento, salvo il congratularmi con voi per il felice successo. Non è una piccola aggiunta al mio dolore osservare che i vostri sforzi per sopprimere l'oscenità sono serviti solo a promuoverla; e che questo ramo d'immoralità è cresciuto sotto le vostre mani, come se fosse stato potato invece che reciso.

Ma per quanto il vostro insuccesso possa addolorarmi, non può stupirmi: cos'altro potremmo sperare dalla vostra persecuzione delle povere damigelle passeggiatrici? Per aver tappato quegli scarichi e quelle chiuse che avevamo per uscire dalla lascivia? Dal vostro demolire quelle opere a corno e quei baluardi<sup>1</sup> della di modestia? Quei bastioni e quei fossati entro i quali era così convenientemente trincerata la virtù delle

---

<sup>1</sup> L'autore usa un gergo militare per giustificare l'attribuzione al Col. Mordaunt!

nostre mogli e delle nostre figlie? Un trinceramento tanto più sicuro quanto più i fossati erano più difficili da colmare.

O cosa potremmo aspettarci di meglio dalla vostra deportazione di prostitute, se non che il grande leviatano della lussuria, per mancanza di queste carrette del mare con cui giocare, con un colpo di coda rovesciasse il vascello della modestia? Che, come si sa, anche nel suo assetto migliore, sappiamo fare acqua e avere un timone molto instabile.

Un antico filosofo paragona la lussuria a un giovane puledro selvaggio, focoso e testardo, che non può mai essere domato finché non viene gettato in una palude; e Platone, sullo stesso argomento, ha queste parole: *gli Dei, dice, ci hanno donato un membro disubbidiente e ribelle, il quale, come un animale avido e famelico che manca di cibo, si sviluppa selvaggio e furioso finché, avendo bevuto il frutto della comune sete, ha copiosamente asperso e irrorato il fondo del grembo.*

E ora che ho menzionato i filosofi, devo chiedere la vostra pazienza per un momento, per ascoltare un breve resoconto dei loro amori: perché niente ci convincerà della forza irresistibile dell'amore, e della follia di sperare di sopprimerlo, se non si riflette sul fatto, che quei venerabili saggi, quegli standard di moralità, quei grandi riformatori del mondo, furono così sensibilmente toccati da questa tenera passione.

Socrate confessò che, nella sua vecchiaia, per

cinque giorni sentì uno strano solletico su tutto il corpo, solo perché una ragazza gli aveva toccato una spalla.

Senofonte fece aperta professione del suo amore appassionato per Clinea.

Aristippo, di Cirene, scrisse un libro osceno di antichi piaceri; paragonò la donna a una casa o a una nave, che dànno il meglio quando vengono usate: asseriva che non c'è delitto nel piacere, ma solo nell'esserne schiavo: e diceva spesso, "Laide la possiedo, ma essa non possiede me".

Teodoro sosteneva apertamente che un uomo saggio poteva, senza vergogna o scandalo, frequentare comuni prostitute.

Platone, il nostro grande modello di amore casto, propone, come la più grande ricompensa per il servizio pubblico, che a chi ha compiuto un'impresa significativa non venga negato alcun favore amoroso. Scrisse una descrizione dei amori del suo tempo e diversi sonetti amorosi sui suoi favoriti. I suoi principali favoriti erano Astero, Dione, Fedro e Agatone; ma aveva, tanto per cambiare, una donna per amante, la Archeanassa; ed era così noto per la sua sfrenatezza, che Antistene gli diede il soprannome di Satho, cioè ben fornito.

Polemone fu denunciato dalla moglie perché concupiva i maschi.

Crantore non tenne segreto il suo amore per l'allievo Arcesilao.

Arcesilao fece l'amore con Demetrio e Leocaro; quest'ultimo, disse, l'avrebbe aperto volen-

tieri; inoltre frequentava apertamente le due cortigiane elee, Teodota e Fileta, e lui stesso era posseduto da Democare e Pitocle: quest'ultimo, disse, lo sopportava solo per amor di pazienza.

Bione era noto per aver corrotto i suoi stessi allievi.

Aristotele, il primo Peripatetico, ebbe dalla concubina Erpile un figlio chiamato Nicomaco: l'amava tanto, che le lasciò nel suo testamento un talento d'argento, e una a scelta delle sue case di campagna, così che la giovane non avesse motivo di lamentarsi: altri dicono che godeva, dell'eunuco Ermia, altri dicono solo della sua concubina Pizia<sup>1</sup>, sulla quale scrisse un inno, intitolato *L'interno*.

Demetrio Falereo, che aveva 360 statue ad Atene, tenne Lamia per sua concubina, e allo stesso tempo fu lui stesso goduto da Cleo: scrisse un trattato, intitolato *L'Amante*, e fu soprannominato dalle cortigiane, Charito Blespharus, cioè L'Incantatore di donne e Lampetes, cioè Grande millantatore delle sue capacità.

Diogene il Cinico diceva che le donne dovrebbero essere in comune, e che il matrimonio non è altro che un modo per l'uomo di procurarsi una donna, visto che ha il chiodo fisso di giacere con esse; spesso usava masturbari nella pubblica piazza, giustificandosi: "Oh! Se potessi placare la mia fame solo massaggiandomi lo stomaco!"

---

<sup>1</sup> Forse un errore; Pizia pare che fosse la figlia di Aristotele e di Erpile

Ma come meravigliarsi se gli antichi accademici, i Cirenaici e i Peripatetici, erano così osceni e sfrenati, quando gli stessi Stoici, che si vantavano di vincere tutte le altre passioni, furono costretti a sottomettersi alla lussuria?

Zenone di Cizio, infatti, il fondatore di quella scuola, era notevole per la sua moderazione, perché raramente si serviva di ragazzi, e solo una volta si portò a letto una normale serva, affinché non si pensasse che odiasse il sesso<sup>1</sup>; tuttavia, nella sua opera *La Repubblica*, auspicava una comunità di donne; e scrisse un trattato, in cui regolò i movimenti da fare per rompere la verginità, e dimostrò filosoficamente che azione e reazione erano uguali.

Crisippo e Apollodoro concordano con Zenone di avere donne in comune e dicono che un uomo saggio può essere innamorato di bei ragazzi.

Erillo, uno studioso di Zenone, era un noto dissoluto. Non ho bisogno di menzionare gli epicurei che erano noti per la loro oscenità.

Epicuro usava suo fratello come ruffiano; e il

---

<sup>1</sup> Qui e altrove si traduce il testo originale usando la parola sesso. Sia chiaro che la nozione di sessualità è entrata nel nostro linguaggio alla fine dell'Ottocento ed era ignota al tempo di Mandeville; si parlava di sesso in botanica e per indicare le donne come "il bel sesso", ma mai in relazione a rapporti sessuali. Pare che in questo senso sia stato usato da Burdach nel suo *Tratto di fisiologia* del 1841. Il suo uso in questa traduzione ci evita inutili perifrasi e giova alla chiarezza ed alla nostra comprensione del testo.

suo allievo, il grande Metrodoro, frequentò tutte le celebri cortigiane di Atene e mantenne pubblicamente la famosa Leonzia, la precedente amante del primo. Eppure, se credi a Laerzio, era in tutto un brav'uomo.

E che dire del nostro amato Seneca, il quale, con tutti i suoi discorsi sulla morale, non è mai stato noto per la sua castità? Era davvero piuttosto sofisticato nei suoi amori, come la famosa Flora, che non fu mai goduta da nessun che fosse meno che dittatore o console; egli disprezzava di avere tresche con chiunque che non fosse almeno l'Imperatrice!

Ora, se quei riveriti di maestri di scuola dell'antichità, erano così disinvolti nello spargere il seme, noi, di questa epoca, ci dovremmo dedicare alla castità? I nostri studenti di Oxford hanno una maggiore padronanza delle loro passioni rispetto agli stoici? I nostri giovani Templari sono meno amorosi di Platone? O un ufficiale dell'esercito soffre il solletico alle spalle meno di Socrate? Ma non ho bisogno di sprecare retorica su una verità così evidente; poiché le proposizioni semplici e chiare, sono tanto più oscure quanto più sono adornate, proprio come le finestre istoriate

Ora suppongo che voi abbiate ritenuto gli uomini incorreggibili, poiché siete convinti, per esperienza, che nemmeno il matrimonio è in grado di recuperarli. Il matrimonio, infatti, è un rimedio contro la lussuria quanto la sazietà lo è contro la golosità; dà alla fantasia di un uomo un

disgusto per il piatto particolare, ma lascia il suo palato voglioso come sempre; per questo troviamo tanti uomini sposati che, come le volpi di Sansone<sup>1</sup>, fanno solo più danni avendo la coda legata. Ma le donne, voi dite, sono vasi più deboli, e siete deciso a sottometterle; in effetti, se si potessero rendere modeste tutte le donne, si porrebbe un notevole freno alla fornicazione.

È un vero peccato, senza dubbio, che un progetto così bello fallisca: e io nutrirei volentieri la speranza di vedere convertita una di queste ospiti della casa di correzione di Bridewell.

Nel frattempo non sarebbe male se cambiaste un po' il vostro attuale metodo di conversione, soprattutto per quanto riguarda l'articolo della fustigazione. È possibile che il lasciare una povera ragazza senza un soldo possa metterla in grado di vivere onestamente, sebbene la mancanza di denaro fosse l'unica ragione per cui viveva diversamente; e il fatto di spogiarla nuda può, per quanto ne so, può contribuire alla sua modestia e metterla in uno stato di innocenza; ma sicuramente, signori, sapete ben tutti che la fustigazione ha un effetto del tutto contrario.

Questo progetto di abbattere i casini per prevenire le sconcezze, mi fa venire in mente un certo gentiluomo troppo gentile, che non riusciva ad immaginare che il suo giardino fosse carino, se non si demoliva una latrina in un angolo di esso che gli offendeva gli occhi; ma non passò

---

<sup>1</sup> Giudei 15.4.

certo molto tempo fino a quando ogni naso della famiglia capì il suo errore.

Se la ragione non basta a convincervi, ricorriamo ad un esempio: osservate il metodo di un macellaio moderno, perseguitato da uno sciame di mosche carnivore; quando tutti i suoi congegni e le sue trappole per mosche si sono rivelati inefficaci per difendere la sua stalla dall'avidità di quegli insetti carnivori, egli molto giudiziosamente taglia un pezzetto di carne già maleodorante e lo appende come richiamo delle mosche; e così, sacrificando una piccola parte, già contaminata e non degna di essere mantenuta, saggiamente assicura la sicurezza del resto.

Oppure andiamo più a fondo per istruirci, e prendiamo esempio dall'allevatore, che lungi dal negare alla sua mandria il consueto privilegio di strofinarsi, quando i loro fianchi sono stimolati con forti umori, fissa con molta industriosità un paletto al centro del campo; non tanto, si può immaginare, per deliziare le pelli salaci del suo bestiame, quanto per preservare i suoi giovani alberi dalla sofferenza causata dal loro violento soffregarsi. Potrei darvi più esempi di questo genere, altrettanto istruttivi, ma mi dispiacerebbe distrarvi dalla lettura del seguente trattato; e allo stesso tempo impaziente di firmarmi,

*Il vostro compagno riformatore e servitore devoto.*

*Phil Porney<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Anche in inglese significa pornografico o pornografo.



## La Prefazione

Per evitare che qualche lettore curioso si scervelli per scoprire il motivo per cui questo trovatello viene lasciato così clandestinamente alla sua porta, gli basti sapere che il tipografo-ostetrico non era disposto a metterlo al mondo, se non a tale condizione o a quella, molto più difficile, di esserne io apertamente il padre. Potrei trovare molte altre ragionevoli scuse se necessario: poiché, oltre ad aver seguito il modesto esempio di molti altri pii autori, come quello di Εικών Βασιλική [Eikon Basilike]<sup>1</sup>, *Tutto il dovere dell'uomo*<sup>2</sup>, ecc. ., che hanno ricercato studiato piuttosto il bene pubblico del loro Paese, che la propria fama privata.

Penso di aver svolto anche un ruolo politico; infatti, se anche il mio intervento fosse errato, lasciamo che si spanda nella comunità; d'altra parte, se per caso si rivelasse promettente, è certo

---

<sup>1</sup> "Il ritratto del re", opuscolo anonimo realista pubblicato nel 1649 al momento dell'esecuzione di Re Carlo I. È scritto sotto forma di diario e combina preghiere che sollecitano il perdono dei carnefici di Carlo con una giustificazione del realismo e del programma politico e militare del re che ha portato alla guerra civile.

<sup>2</sup> *The Whole Duty of Man*: un'opera devozionale anglicana pubblicata in forma anonima nel 1658. Rimase popolare per molti anni.

che non dovrò avere ulteriori problemi: allora ci saranno genitori abbastanza pronti a riconoscere il bambino e ad assumersene la responsabilità.

L'adozione di idee altrui è molto apprezzata dalle leggi machiavelliche delle Muse e viene diffusa messa in pratica ogni giorno: senza di essa quanti dei nostri ormai brillanti nobili avrebbero altrimenti dello spirito? Quanti dei nostri poeti attuali e fiorenti guadagnerebbe altrimenti una cena? È un errore volgare immaginare che gli uomini vivano secondo il proprio ingegno, quando generalmente questo si basa sulle follie di altri; una fonte che porta di gran lunga il miglior profitto e garantisce di gran lunga la sicurezza più di tutti gli altri. Il Tesoro è stato chiuso, la Banca ha bloccato i pagamenti, la compagnia dei mari del Sud South-Sea è saltata, ma non si è mai sentito che White's<sup>1</sup> fallisse; e in effetti come potrebbe, quando tutti i venti continuano a spingere a Dover o Holyhead dei nuovi ricchi, ampiamente qualificati e con ampi mezzi?

Mi rattrista il pensiero del possibile insuccesso di questo piano; da un lato spero che i cattivi lo trovino troppo serio, e temo che i buoni difficilmente si avventureranno oltre il frontespizio; e anche se dovessero farlo, so che obietteranno che qua e là è intessuto di spiritosaggini, ma non considerano che un argomento arido deve essere lardellato di allegria per farlo meglio gustare

---

<sup>1</sup> Club inglese per nobili e ricchi.

e digerire. Inoltre, come si ricava dall'esatto resoconto in appendice dal più edificante discorso anti-Heidegger<sup>1</sup>, ottantaseimila trasgressori sono stati recentemente puniti e quattrocentomila libri religiosi sono stati distribuiti gratuitamente (per non parlare dei innumerevoli lavori da tre soldi pubblicati quotidianamente senza alcun fine o utile se non quello dell'autore).

Dico, quindi, considerando tutte le misure prese e che la dissolutezza continua ancora a prevalere così tanto, che ho ritenuto molto opportuno tentare questo esperimento, essendo pienamente convinto che si devono provare i metodi opposti. E voi cacciatori di consensi! Non è vero che quando si naviga con il vento che non porta entro il porto, lo si raggiunge solo bordeggiando? Dimmi, stallone scozzese! Quando un'adorazione mite e servile non viene tenuta in alcun conto, non è forse necessaria un'impertinente arroganza che aiuti a superare il momento critico? E dimmi, dottor Ward,<sup>2</sup> non è vero che dove una purga fallisce, il vomito è forse una ricetta infallibile per la sciolta?

Per concludere, quando le mie argomentazioni saranno esaminate in modo imparziale, non dubito che i miei lettori si uniranno a me nel ri-

---

<sup>1</sup> La nota a piè di pagina nell'originale recita "Un sermone di una predica recente contro le feste in maschera". Questo sermone fu pronunciato ai membri delle Società per la Riforma dei Buoni il 6 gennaio 1724 da Edmund Gibson, vescovo di Londra.

<sup>2</sup> Joshua "Spot" Ward (1685–1761), un ciarlatano famoso e di grande successo.

tenere, che finché sarà nella natura dell'uomo (e, si sa, *naturam expellas furca licet usque recurret*<sup>1</sup>) avere il prurito del sale nel calzoni, lo zolfo sotto la gonna sarà la medicina necessaria per toglierlo; e anche se lo si applica in modo scaltro, si scoprirà comunque. A cosa serve allora fingere di nascondere ciò che non può essere nascosto e che, se portato avanti apertamente e in modo trasparente, diventerebbe solo meno dannoso e di minore importanza e di conseguenza più giustificabile?

Qualunque sia il successo di questo trattato, il bene dell'umanità è il mio unico scopo; né sono meno cordiale o zelante nel pubblico benessere del mio paese, di quel nobile<sup>2</sup> modello di sincerità, che termina la sua prefazione con il seguente paragrafo: *e ora, o mio Dio, Dio della mia vita e di tutti le mie sorti, offro quest'opera a te, è principalmente destinata a farti onore; affinché in tal modo io possa risvegliare il mondo alle giuste riflessioni sui propri errori e follie, e invitarlo a riconoscere la tua provvidenza, ad adorarla e a dipendere sempre da essa.*

---

<sup>1</sup> Proverbio latino: "Anche se scacci la Natura con un forcone, lei ritornerà sempre"

<sup>2</sup> Cioè Bishop (Gilbert) Burnet. L'opera a cui si fa riferimento è *La storia del suo tempo*.

*UNA MODESTA DIFESA  
DEI  
CASINI PUBBLICI*

Non c'è niente di più ozioso, o di maggiore affettazione di spirito, dell'abitudine moderna di trattare gli argomenti più seri in modo scherzoso e ridicolo. L'attuale argomento della prostituzione, se volessi, mi fornirebbe abbastanza materia e potrebbe forse, se affrontato in questo modo, suscitare l'allegria in coloro che sono capaci solo di suggestioni così basse. Ma, poiché lo scopo principale di questo trattato è quello di promuovere il benessere generale e la felicità dell'umanità, spero di essere scusato se non faccio ulteriori tentativi per compiacerlo, oltre a quelli coerenti con tale scopo. La pratica della prostituzione<sup>1</sup> è diventata, negli ultimi anni, così universale, con effetti così dannosi per l'umanità, che sono stati fatti diversi tentativi per porvi fine; e una certa società di degni gentiluomini ha intrapreso quest'impresa con uno zelo davvero lo-

---

<sup>1</sup> Mandeville, come si vedrà, usa il termine *wohring*, prostituzione, in senso molto lato per indicare ogni tipo di fornicazione (sesso) al di fuori di quello coniugale. Quando è regolata dallo stato diventa *pubblica*.

devole, anche se il successo fa sembrare troppo chiaramente che i soci si erano sbagliati nelle loro misure e non avevano considerato giustamente la natura di questo male, che siamo tutti ugualmente sollecitati a prevenire; tuttavia le nostre opinioni possono differire circa il modo di procedere.

Sebbene il metodo che intendo proporre, quello di allestire casini pubblici, possa sembrare a prima vista alquanto ridicolo, tuttavia renderò chiaro che esso è l'unico mezzo che ci resta ora per porre rimedio a questo male. Poiché questo rimedio è l'unico scopo di questo trattato, spero che si riconoscerà che l'ho raggiunto, quando avrò dimostrato la seguente proposizione: che la prostituzione pubblica non è più criminale in sé, né più dannosa per la società, della prostituzione privata; e che incoraggiare la prostituzione pubblica, organizzando casini, non solo preverrà la maggior parte delle conseguenze negative di questo vizio, ma diminuirà anche la quantità di prostituzione in generale, e la ridurrà ai limiti più ristretti in cui può essere contenuta.

Ma prima di procedere è necessario esaminare quali siano gli effetti dannosi che la prostituzione produce per sua natura, per poter meglio giudicare se questo sistema potrà impedirli o meno.

Il male più grande che deriva da questo vizio, o che potrebbe colpire l'umanità, è la propagazione di quella malattia infettiva, chiamata vaiolo

francese<sup>1</sup>, che, in due secoli, ha causato una incredibile rovina in tutta Europa.

In questi regni è cosa rara che si eviti di frequentare prostitute, cosa oggi considerata come una forma di galanteria e di belle maniere, e una costituzione sana e robusta è considerata un segno di mancanza di distinzione; un giovane sano è considerato come se avesse trascorso la sua vita in una capanna. I nostri signori dell'esercito, il cui modo di vita instabile rende loro scomodo sposarsi, sono quindi molto indeboliti e snervati, e resi inabili a sopportare le difficoltà necessarie per difendere e sostenere l'onore del loro paese.

La nostra nobiltà, in genere, sembra distinguersi per un cattivo stato di salute, con ogni probabilità effetto di questo pernicioso morbo: infatti la segretezza a cui sono obbligati i più riguardo a questa malattia, rende spesso inefficace la cura di essa; e sebbene l'infezione stessa possa eventualmente essere rimossa, tuttavia, per mancanza di metodi adeguati, generalmente lascia un corpo in così cattiva salute che non è facilmente guaribile. Sembra che a questo sia dovuto l'insorgere di quella malattia, il male del re<sup>2</sup>, mai conosciuta finché la malattia francese

---

<sup>1</sup> Il mal francese o sifilide.

<sup>2</sup> È la scrofola, provocata dal batterio della tubercolosi, che provoca ingrossamento delle ghiandole del collo; si diceva che guariva se il collo veniva toccato dal re o da un nobile; da ciò il nome. In effetti era nota fin dal X secolo ed è ricomparsa negli immunodepressi da AIDS

non cominciò a prevalere qui da noi. Ma ciò che rende questo male ancora più intollerabile è che gli innocenti ne devono soffrire tanto quanto i colpevoli: gli uomini lo passano alle loro mogli, le donne ai loro mariti, o forse ai loro figli; loro alle balie, e le balie ancora agli altri bambini; in modo che nessuna età, sesso o condizione può essere completamente al sicuro dall'infezione.

Un altro effetto negativo di questo vizio è quello di rendere le persone prodighe e ad indurle di vivere oltre la misura che le loro condizioni consentono; ed invero, se gli uomini permettono che la loro mente sia traviata da questa passione sfrenata, nessuna considerazione mondana potrà fermarli; e siccome l'andare a puttane è cosa di per sé molto costosa, anche senza contare le conseguenti spese per le cure e per i figli, spesso conduce gli uomini a mille altri eccessi per mantenere i suoi vizi.

Inoltre, dopo che la mente ha preso questa svolta stravagante, segue per natura di cose, una negligenza e un disprezzo degli affari; e la frequentazione di prostitute di per sé dispone la mente a una sorta di indolenza, che è del tutto incompatibile con il lavoro, che è il principale sostegno di qualsiasi nazione, soprattutto di una nazione basata sul commercio.

L'assassinio di bambini bastardi è un'altra conseguenza di questo vizio, di gran lunga peggiore del vizio stesso: e sebbene la legge sia giustamente severa in questo caso particolare, giudicando giustamente che una mente capace



di spogliarsi così interamente dell'umanità, non è idonea a vivere in una nazione civile, tuttavia ci sono così tanti modi per eludere la legge, o distruggendo i bambini prima della loro nascita, o lasciandoli morire in seguito per negligenza volontaria, che sembrano esservi poche speranze di porre fine a questa pratica, che, oltre alla sua barbarie, tende a spopolare grandemente il Paese.

Poiché la prosperità di qualsiasi paese può dipendere, in larga misura, dal numero dei suoi abitanti, il governo dovrebbe, se fosse possibile, impedire qualsiasi forma di prostituzione, poiché evidentemente essa ostacola la propagazione della specie: quante migliaia di giovani di questa nazione volgerebbero i loro pensieri al matrimonio, se non annullassero costantemente quel desiderio, che ne è l'unico fondamento?

E sebbene la maggior parte di loro, presto o tardi, si accorga della sconvenienza di questa vita irregolare, e ritenga opportuno limitarsi ad una sola donna, tuttavia i loro corpi sono così indeboliti, dall'aumento prematuro o smodato di questa passione, insieme alle conseguenze della malattie veneree, che generano una prole miserabile, debole e malaticcia, Non possiamo attribuirlo ad altro che a questo, il fatto che tante delle nostre antiche famiglie nobili si sono estinte ai nostri tempi.



*Coll Alamy*

C'è ancora una cosa da considerare in questo vizio, ed è il danno che arreca a persone e famiglie, sia allontanando l'affetto delle mogli dai mariti, il che spesso risulta dannoso per entrambi, e talvolta fatale per intere famiglie; oppure corrompendo gli animi delle giovani donne, fino alla loro completa rovina e distruzione: infatti il disonore che devono subire quando viene scoperto un errore di questa natura, impedisce loro di sposarsi in modo adatto alla loro fortuna, e a poco a poco indurisce il loro animo e fa perdere il senso della vergogna; e una volta superato questo punto, l'attuale visione dei loro interessi così come del piacere, le spinge a continuare sulla stessa strada, finché alla fine diventano comuni prostitute.

Questi sono i numerosi effetti negativi della prostituzione; ed è una cosa triste che una pratica così universale come questa sia, e sempre sarà, accompagnata da conseguenze così dannose. Però pochi o nessuno di essi sono conseguenze necessarie della prostituzione, considerata in sé, ma derivano solo dall'abuso e dalla cattiva gestione della stessa; il nostro compito è certamente quello di regolare questa faccenda in modo tale da prevenire meglio questi mali.

E qui devo chiedere venia a questi degni signori della società, se non riesco a concepire come i deterrenti che hanno posto, o meglio tentato di porre, alla pubblica prostituzione, possano avere l'effetto desiderato. Se questo fosse un vizio acquisito dall'abitudine o dal costume, o

dipendesse dall'educazione, come la maggior parte degli altri vizi, si potrebbe sperare di sopprimerlo; e allora sarebbe, senza dubbio, lodevole attaccarlo, senza distinzione, sotto qualunque forma o travestimento dovesse apparire.

Ma ahimè! Questo amore violento per le donne nasce e cresce con noi; anzi, è assolutamente necessario alla nostra nascita. E per quanto alcuni sostengano che il sesso illecito è contrario alla legge di natura, è certo che la natura non manca mai di fornirci con larghezza questa passione, mentre poi è parsimoniosa nel darci quella quantità di ragione e di riflessione necessaria per frenarla!

Quella lunga esperienza che la maggior parte di questi signori ha avuto nel mondo, e che è di così grande utilità in altri casi, può probabilmente causare il loro errore nel valutare questo problema. L'età infatti è molto incline a dimenticare la violenza delle passioni giovanili, e, di conseguenza, a ritenerle più facili da frenare: mentre se consideriamo la vera fonte della prostituzione, e il forte impulso della natura in questo senso, troveremo che è una cosa da non frenare troppo violentemente, affinché, come un ruscello deviato dal suo proprio canale, non irrompa e trabocchi i recinti vicini.

La storia ci offre diversi esempi di questa verità. Ne citerò solo uno, e cioè quello di papa Sisto V, il quale fu così rigorosamente severo nell'esecuzione della giustizia, se tale severità può chiamarsi giustizia, e particolarmente contro de-

linquenti di questo tipo, che condannò un giovane a le galee, solo per aver strappare un bacio a una damigella per strada; eppure, nonostante questo zelo, Sua Santità, non tentò mai di estirpare del tutto la prostituzione; ma come un vero pastore separò le pecore pure da quelle impure, e confinò tutte le cortigiane in un quartiere della città.

È vero che tentò di contenere questo vizio e bandì tante cortigiane per restare nel numero minimo che riteneva necessario, ma si dovette presto convincere dell'errore del suo calcolo, poiché sorsero la sodomia e mille altri vizi innaturali, che lo costrinsero presto a richiamarle; notevole prova della vanità di tali tentativi.

Passiamo ora alla dimostrazione della nostra proposizione, nella prima parte della quale si affermava che la prostituzione pubblica non è né così criminale in sé, né tanto dannosa per la società, quanto la prostituzione privata.

La *prostituzione pubblica* consiste nel giacere con un certo numero di donne, che si sono sciolte di dosso ogni pretesa di onestà e che, per una certa somma di denaro, di importo variabile, si dichiarano sempre pronte a essere possedute. Il male che l'uomo fa in questo caso è tutto a sé stesso, perché nei confronti della donna compie un'azione lodevole, fornendole i mezzi di sussistenza, nell'unico modo, o almeno nell'unico modo innocente, con cui essa è capace di procurarselo. Il danno che l'uomo fa a sé stesso riguarda o la sua salute o l'esborso di denaro, e

può essere considerato alla stregua del bere, con questo considerevole vantaggio: che il sesso ci riporta a quel freddo esercizio della nostra ragione, che invece il bere ci toglie.

In effetti, se ci fosse stata una probabilità che una donna si emendasse e che guadagnasse da vivere con qualche metodo più onesto, ci sarebbe stato qualche cosa di criminale nell'incoraggiarla a seguire un mestiere del genere; ma si osserva che le menti delle donne sono così corrotte dalla perdita della castità, o piuttosto dal rimprovero che subiscono per quella perdita, che solo di rado cambiano, e mai in meglio, quella scelta di vita. E se lo facessero, non potrebbero mai recuperare quel buon nome, che è assolutamente necessario per ottenere un qualche modo di mantenimento onesto; è solo la semplice necessità che le obbliga a continuare su quella strada, che esse stesse in realtà detestano completamente perché non c'è nulla in essa di così seducente e ammaliante, soprattutto per persone che hanno completamente estinto ogni inclinazione al sesso, che è l'unica cosa che potrebbe renderlo supportabile tale mestiere.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Il Mandeville qui si è infognato in argomentazioni contorte perché pretende di ricomprendere nella prostituzione ogni rapporto sessuale che non avvenga con la moglie! Ma non può usare il termine prostituzione quando il rapporto avviene per amore o per piacere, magari fra fidanzati. Egli usa il termine *whoring*, noto sin dal Cinquecento, (Dizionario di John Florio) che indicava lo "andare a puttane", con donne che si prostituivano per danaro; che c'entra l'adulterio?

L'altro ramo della prostituzione, vale a dire quello *privato*, ha conseguenze ancora peggiori; e l'illiceità della condotta di un uomo in questo caso aumenta in relazione al diverso grado del male commesso: si consideri che il suo crimine si rivolge anche contro la società. Però, per quanto concerne la colpa personale, bisogna tener conto dell'aumento della tentazione, che è molto notevole nel caso di donne sposate dissolute; della minor sicurezza dell'uomo, sia per quanto riguarda la sua salute, sia per l'accusa di adulterio e, se gli capita, per lo scandalo di avere un bastardo. D'altra parte, il danno arrecato è, di per sé, molto considerevole

Tale condotta tende a corrompere l'animo di una donna e distrugge quell'amore e quell'affetto reciproco tra uomo e moglie, che è così necessario alla loro felicità. Oltretutto vi è il rischio di essere scoperti, il che quantomeno rovina la reputazione della donna e distrugge la serenità del marito. Anzi, anche quando la virtù non cede del tutto, anche se si deforma solo di poco, la conseguenza è terribilmente fatale: anche se il brav'uomo sospetta della castità della moglie, la moglie della costanza del galante, e il galante della vigilanza del marito, così che, controllandosi a vicenda, possono mantenere chiusa la porta della virtù, tuttavia tutti costoro vivono in uno stato di sofferenza costante che non può essere immaginata da chi non l'ha vissuta di persona.



*Coll. Getty*



Il delitto di seduzione delle giovani donne apparirà ancor più grande, se consideriamo che il male fatto è molto maggiore, e che la tentazione di farlo è frenata dalla paura di avere figli; il che, nella maggior parte delle circostanze della vita, procura ad un uomo una gran quantità di inconvenienti e trattiene almeno tre quarti della nostra temperante gioventù dal soddisfare questa violenta passione. Inoltre, anche i metodi che un uomo deve usare per poter aver successo in un atto di tal genere, sono di per sé riprovevoli; e dimostra una certa bassezza d'animo chi vuol convincere una donna, con mille promesse ed inganni, ad avere una così buona opinione di lui, e la certezza del suo amore per lei, e ad affidargli tutto ciò che le è caro e vicino; e questo senza altro scopo se non quello di soddisfare una passione presente, che potrebbe essere altrimenti sfogata, senza essere causa della rovina certa della donna costretta poi condurre la vita di una prostituta pubblica.

Da queste considerazioni generali sulla prostituzione, è evidente che, sebbene tutte le sue diverse specie procedano dalla stessa causa, il nostro amore naturale e la nostra passione per le donne, sono invece molto diverse nella loro natura, e delitti altrettanto distinti di quelli che procedono dal nostro amore per il denaro, come l'omicidio, il taccheggio, ecc. E spero di aver detto abbastanza per dimostrare che quella pubblica è di gran lunga la meno criminale e la meno dannosa per la società; il che di per sé co-

stituisce motivo sufficiente perché il legislatore la regoli. Ora andrò oltre e dimostrerò, come ho già proposto, che incoraggiare la prostituzione pubblica non solo preverrà la maggior parte dei effetti dannosi di questo vizio, ma diminuirà anche la quantità della prostituzione in generale, riducendola al livello più ristretto, livello entro cui è ben possibile contenerla.

Quando parlavo di incoraggiamento alla prostituzione pubblica, volevo intendere, senza possibilità di essere frainteso, non solo l'erezione di casini pubblici, come ho accennato all'inizio, ma anche il dotarli di tali privilegi e immunità, e al tempo stesso di scoraggiare così tanto la prostituzione privata, da diventare il modo più efficace per indirizzare il flusso generale di fornicazione in questo canale comune.

Esporrò qui un piano per questo scopo, che, sebbene possa servire a illustrare questo punto e a fornire una prova valida della mia tesi attuale, riceverebbe senza dubbio un miglioramento infinito se passasse attraverso le mani di un senato nazionale, il cui augusto organismo, composto sia da clerici e laici, spero, prenderà in considerazione questa importante questione, che li riguarda entrambi da vicino.

Il piano che proporrei è questo: si forniscano cento o più case in quartiere adatti della città, e proporzionalmente in ogni cittadina di campagna, sufficienti a contenere duemila donne: se cento case con venti cortigiane ciascuna, fossero sufficienti, si nominino cento "Madame", una per

ogni casa, dotate di abilità ed esperienza sufficienti per assumere la gestione di venti cortigiane, controllando che si mantengano pulite e decorose e intrattengano i gentiluomini in modo civile e servizievole.

Per incoraggiare tali matrone, a ciascuna casa deve essere concessa una certa quantità di tutti i tipi di liquori, esenti da dogana e da accise; in questo modo potranno accogliere generosamente i gentiluomini, senza quelle imposizioni esose che così spesso si incontrano in tali case. Oltre alle cento sopra menzionate, deve esserci una casa molto grande riservata ad un'infermeria e provvista di due abili medici e almeno quattro chirurghi. Infine, dovranno essere nominati tre commissari per sovrintendere all'insieme, per ascoltare e risolvere i reclami, e per vigilare che ciascuna casa osservi puntualmente le regole e gli ordini che saranno ritenuti necessari per il buon governo di questa comunità.

Per il migliore intrattenimento di tutti i ranghi e gradi di gentiluomini, divideremo le venti donne di ciascuna casa in quattro classi, le quali per la loro bellezza o altre qualifiche potranno giustamente imporre prezzi diversi. La prima classe sarà composta da otto donne le quali potranno legalmente esigere da ciascun visitatore mezza corona. La seconda classe sarà composta da sei donne, il cui prezzo fisso può essere una corona. La terza classe di quattro, a mezza ghinea ciascuna. Le restanti due costituiscono la quarta classe, e sono destinate alle persone di

primo rango, che possono permettersi di pagare una ghinea per la raffinatezza del loro gusto. <sup>1</sup>

Per coprire le spese di questo stabilimento, sarà necessaria solo una tassa molto moderata: poiché se la prima classe pagasse solo quaranta scellini all'anno, e il resto in proporzione, ammonterà a più di diecimila sterline all'anno, che non solo copriranno le spese di questo stabilimento, gli stipendi dei commissari, le casse dei chirurghi e altre contingenze, ma allo stesso modo formeranno un buon fondo per il mantenimento dei orfani bastardi e delle cortigiane in pensione.

Per un miglior governo di questa "società" sarà necessario che la padrona abbia il comando assoluto della propria casa e che nessuna donna possa uscirne senza il suo permesso. Non si deve permettere a nessuna donna di partorire nella casa, e non sono ammessi bambini piccoli per nessun motivo. Non è consentita musica o baldozia in nessuna stanza, con disturbo del resto. Nessun gentiluomo molesto o ubriaco deve essere ammesso fuori orario, senza il consenso della Madama; e, in caso di violenza, ella deve avere il potere di chiamare i soccorsi civili.

Per la sicurezza sanitaria della società, si deve ordinare che se qualche gentiluomo si lamenta di aver ricevuto una malattia e la donna, dopo i

---

<sup>1</sup> La ghinea era una moneta d'oro del peso di circa 8 grammi, corrispondeva a 25 scellini. La corona valeva 5 scellini e quindi 1/4 di ghinea. La ghinea corrispondeva alla sterlina.

controlli, viene trovata infetta, senza averlo comunicato alla padrona, venga spogliata delle sue cose e cacciata. Ma se una donna scopre la sua disgrazia prima che venga sollevata qualsiasi denuncia contro di lei, sarà mandata in infermeria e curata a spese pubbliche. Nessuna donna che sia stata colpita due volte dalla sifilide sarà mai riammessa. Si noti che tre scoli saranno considerati equivalenti a una sifilide.

Ma poiché nessuna società ha mai formulato un corpo completo di leggi in una sola volta, finché incidenti imprevisti non hanno insegnato loro la preveggenza, rimetteremo l'ulteriore regolamentazione di queste leggi, con qualunque nuova regola che sarà ritenuta necessaria dalla saggezza del legislatore.

Quando i casini pubblici saranno così eretti e governati da leggi buone e sane, non resta altro, per completare questo progetto, se non che siano prese misure adeguate per scoraggiare tutti gli altri tipi di prostituzione. E qui c'è da sperare che quei degni gentiluomini della società che finora hanno distinto il loro zelo con così poco risultato, ora si impegneranno in una azione in cui hanno così buone prospettive di successo. Infatti, sebbene una povera prostituta di strada non possa in alcun modo essere persuasa a morire di fame su istigazione del riformatore conestabile<sup>1</sup>,

---

<sup>1</sup> Reforming constable era funzionari parrocchiali per la vigilare sui costumi

tuttavia un po' di retorica di Bridewell<sup>1</sup>, o il terrore della deportazione, la convinceranno presto che potrebbe vivere più comodamente e onestamente in un casino pubblico.



### *Un Reforming Constable*

---

<sup>1</sup> Bridewell Palace, a Londra, in origine una residenza di Enrico VIII, divenne in seguito un ospizio per poveri e una prigione. Il suo nome in Inghilterra e Irlanda è diventato sinonimo di stazione di polizia e prigione.

Se c'è qualche donna così stolta da preferire la vita sulla strada oppure che non sono qualificate per compiacere i gentiluomini secondo la legge, dovrebbero essere deportate; il metodo Bridewell, così come viene gestito ora, non fa altro che renderle più povere, e di conseguenza le sottopone alla necessità più grande che mai di continuare a prostituirsi. <sup>1</sup>

Supponiamo ora, per brevità, che i pubblici casini siano quanto più possibile favoriti e incoraggiati, e che tutti gli altri rami di questo vizio subiscano il più severo rigore delle leggi da applicare contro di esse.

Mi resta da mostrare quale beneficio ne trarrebbe la nazione, e come questo progetto può prevenire, o in qualche modo alleviare, quei mali che ho menzionato come conseguenze necessarie di questo vizio. Quanto alle eventuali obiezioni che potranno sollevarsi contro di me, sia cristiane che morali, le riferirò alla fine di questo discorso.

In primo luogo, dico, la nazione trarrebbe un vantaggio generale se un numero così considerevole dei suoi abitanti più disordinati venissero indotti a vivere in modo regolato e civile. C'è, di anno in anno, un certo numero di giovani donne che arrivano gradualmente, passo dopo passo, al massimo grado di impudenza e di lascivia.

---

<sup>1</sup> Il progressivo degrado di una donna da una vita onesta alla prostituzione, e fino alla deportazione, è ben descritta nel romanzo di Daniel Defoe, *Fortune e sfortune della famosa Moll Flanders*, pubblicato nel gennaio del 1722.

Queste donne, oltre alla loro incontinenza, sono comunemente colpevoli di quasi tutto il catalogo di azioni immorali; la ragione è evidente: esse vengono completamente abbandonate dai loro genitori, e quindi ridotte all'ultimo grado di povertà: se la loro dissoluzione non può soddisfare i loro bisogni, devono ricorrere a metodi più criminali, come la menzogna, l'inganno, il furto palese, ecc. Non che questi siano necessariamente concomitanti con il sesso, o abbiano la minima relazione con essa, come possono testimoniare tutti gli uomini d'onore lascivi; ma il trattamento che tali donne subiscono nel mondo ne è l'occasione.

Quelle donne che, o per la frigidità della loro costituzione, per una fortunata mancanza di tentazione, o per qualsiasi altra causa, hanno preservato la loro castità, e gli uomini, in genere, casti o non casti, disprezzano tutte queste prostitute, senza far alcuna distinzione; sono tutte marchiate con lo stesso titolo infamante, sono tutte trattate con lo stesso disprezzo, tutte egualmente schernite, ed anche se si rendono colpevoli di qualunque altro delitto, non possono aggiungere un briciolo alla vergogna che già subiscono.

Eliminato così il timore del giudizio sociale, che è giustamente ritenuto il massimo baluardo della moralità, non c'è da meravigliarsi se queste donne, insensibili alla vergogna e spinte dal bisogno, commettono qualche crimine, se non sono trattenute dal timore di punizioni corporali.



Ma ora la situazione sarà del tutto cambiata; queste donne, non appena avranno raggiunto una quota sufficiente di sicurezza, e prima di essere schiacciate dall'estrema povertà, entreranno in alcune delle classi sopra menzionate di prostitute ufficiali; dove, invece di essere necessariamente disoneste, avranno più incentivi all'onestà di qualsiasi altra professione.

Il denaro difende, così come corrompe, un primo ministro, un ecclesiastico si rifugia dentro la toga, e chi osa accusare di simonia chi è sotto la mitra vescovile? Se accusate un colonnello di qualche ingiustizia, egli verrà processato da un collegio di suoi pari e le vostre affermazioni saranno considerate false, scandalose e tendenziose. Un avvocato ti inganna secondo la legge; e potrai ringraziare il medico, se vivi abbastanza da lamentarti di lui. Esaltare la propria merce nel commercio è un comportamento ragionevole; i comportamenti ingannevoli sono cose da maestri.

Non è così per la povera prostituta; se commette una sola cattiva azione, se per esempio riesce a sottrarre ad un gentiluomo in una tabacchiera, difficilmente può sfuggire alla scoperta; e la prima scoperta è già la sua rovina; sarà bandita dalle case pubbliche, additata all'infamia; e non può avere prospettiva migliore di una deportazione. D'altra parte, i motivi per essere onesti saranno grandi qui come ovunque: è naturale per gli uomini dare importanza soprattutto alla buona opinione di coloro che frequen-

tano e trascurare quella dei estranei; ora in questa comunità, il sesso non è considerato biasimevole, ma piuttosto un valore, daranno valore al loro buon nome e staranno sul punto d'onore tanto quanto il resto dell'umanità; mosse dalla stessa encomiabile emulazione, e scoraggiate da punizioni maggiori, o almeno più certe.

Oltre a questa riforma in termini di onestà, il pubblico riceverà un altro vantaggio perché verrà liberato da quei disordini notturni, dai litigi e dalle risse, che sono provocati dai teppisti vagabondi, e dal numero di casini privati sparsi per la città, con grande turbamento della popolazione morigerata.

Abbiamo già menzionato il mal francese come una delle peggiori conseguenze della lussuria, e con buona ragione; poiché nel godimento di questa vita, la salute è la *conditio sine qua non*: e questa malattia ha in sé un male particolarmente inveterato, come se uscisse dal peggiore vaso di Pandora. Non c'è malattia che ad una certa età o in qualche costituzione particolare non si attenui da sola senza l'applicazione di medicinali. Questa purtroppo è un nemico così perseverante ed irrequieto che, a meno che non gli si resista, non desiste mai, ma raccoglie le forze ogni giorno, con totale sofferenza del paziente.

Ora è così evidente che i casini pubblici, se ben regolati, impediranno il diffondersi di questa piaga, che darne una prova prolissa e noiosa sarebbe una vuota orazione. Poiché questa malattia ha sorgente e origine interamente dalla

prostituzione pubblica, e da lì si insinua nelle famiglie private; e riceve continui rifornimenti e reclute attraverso lo stesso canale; quando questa fonte sarà esaurita, la nazione riacquisterà naturalmente la sua primitiva salute e vigore: e questo non potrà non accadere, se si avrà la dovuta cura di mantenere i casini liberi da infezione. Infatti, quale giovanotto sarà così pazzo da prendersi la briga di finire a sbattere la testa nella bottega di un farmacista, quando può con tanta facilità e comodità, e senza il timore di un riformatore conestabile, sia assicurarsi la salute, sia gratificare la propria fantasia con una tale varietà di amanti?

È vero, mantenere i locali pubblici così sicuri sembrerà un compito difficile, a prima vista, ma non lo è se consideriamo il caso un po' più da vicino<sup>1</sup>. Questa malattia si propaga reciprocamente dalla donna all'uomo e dall'uomo alla donna; ma il primo è il più comune per diversi motivi: non siamo come i galli o i tori che hanno un intero serraglio di femmine interamente ed esclusivamente a loro devozione. Al contrario, una donna operosa e scrupolosa, che si dedichi a ciò, è capace di soddisfare diversi maschi esuberanti; al punto che un numero selezionato di

---

<sup>1</sup> Mandeville è un po' troppo ottimista. Scolo e sifilidi sono spese malattie silenti, asintomatiche e latenti per molte settimane, in cui portatori continuano ad infettare. Sembra ignorare l'esistenza del preservativo che Giacomo Casanova usava già in quegli anni, chiamandolo *redingote anglaise*.

donne ottiene un bel sostentamento riuscendo a soddisfare un tale numero di clienti.

Ora, anche poche di queste donne malate, possono contagiare un gran numero di uomini; mentre questi uomini non hanno né il potere né la voglia di infettare un pari numero di donne. Dico voglia perché una donna, pur di mettere insieme i soldi per pagare il medico, può simulare il piacere quando in realtà prova dolore; anzi, può anche arrivare a lamentarsi di essere stata ferita; e l'uomo attribuirà il dolore che le dà o alla sua castità, o al proprio vigore; neppure sognandosi, forse, di aver stuzzicato una piaga.

Una donna può farlo, in quanto è solo passiva nella relazione, ma un uomo deve avere una fantasia e un'inclinazione reali prima di essere pronto per entrare in azione: e fino a che punto questo desiderio verso la donna verrà raffreddato da una bruciante gonorrea, lo lascio giudicare al lettore esperto.

Se un uomo deve dedicare i suoi pensieri alla sua dieta rotonda (le pillole), ed a come digerirne due la sera e tre al mattino; a quale mezzo ricorrere per assumerle; a che fare quando le uova in camicia gli danno la nausea, a come preservare la sua biancheria dalle macchie. ed a mille altre cose sgradevoli che capitano a un uomo con questa disgrazia, è certo che tutto ciò è sufficiente, a tenere a freno ogni passione moderata.

Così dall'insieme delle cose possiamo tranquillamente trarre questa conclusione; che, poi-

ché gli uomini sono così raramente colpevoli di trasgressioni in questo genere, la diffusione di questa malattia deve essere dovuta alla negligenza nella cura da parte delle donne. Ora i casin pubblici saranno regolamentati in modo tale che una donna non potrà più nascondere a lungo la sua sventura; anzi, sarà suo grande interesse essere la prima a scoprirlo: in modo che qualunque danno la società possa subire all'inizio, quando lo scolo è più frequente, sarà presto rimediato, e questa anomalia, col tempo, sarà completamente sradicata. Ma di questo basta.

L'ulteriore cosa da prendere in considerazione su questo vizio è che comporta molte spese e che fa trascurare i propri affari, assorbendo così tanto del nostro tempo e dei nostri pensieri; poiché anche se un uomo ha tanti affari da sbrigare, ciò non può fermare la circolazione del suo sangue, o impedire la secrezione seminale; sia che dorma o che sia sveglio, gli organi spermatici svolgono il loro compito, e ciò avviene anche se i pensieri di un uomo sono concentrati su altre cose, tanto da fargli trascurare ogni pur lieve stimolo.

Un uomo dedito al piacere invece, può dedicare ogni suo studio alla scienza copulativa; e, con l'ozio e il lusso, può spingere la natura in quella direzione e spronare l'animo alla lussuria: ma allora il suo fisico si stancherà presto; poiché gli spiriti animali si esauriscono in questa anticipazione, il suo corpo si indebolisce e i suoi nervi



si rilassano; e di certo la sua vita irregolare ed effeminata non li aiuterà a recuperare la loro antica forza.

Inoltre quelle parti del corpo che più direttamente patiscono la violenza di questa attività, sono soggette a molti accidenti; e gli uomini dediti al sesso, anche se per il resto abbastanza sani, sono spesso tormentati da scolo e impotenza, sia per una precedente ulcerazione della prostata, sia per qualche violento sforzo eccessivo, che provoca questo rilassamento. Questi uomini, è vero, parleranno in modo molto sensuale delle donne, ma, per quanto fingano, non potranno mai risentire quel desiderio ardente che avevano prima, quando i loro vasi erano in pieno vigore. La verità è che la loro lussuria risiede principalmente nel cervello, tenuta viva dall'impressione di idee precedenti, che non vengono cancellate così facilmente come l'eccitazione che le ha create; e questa passione viene a tal punto attenuata, che col tempo cambia la sua residenza dal glande alla ghiandola peneale<sup>1</sup>.

Al contrario, un uomo d'affari, o chi conduce una vita sobria e regolare, verrà colto più raramente da questi attacchi lussuriosi, ma quando arriveranno, sarà con doppia violenza; infatti, sebbene sia opinione comunemente accettata

---

<sup>1</sup>Un tempo si usava scrivere sia *pineale* che *peneale*, parola che deriva dalla forma "a pigna" della ghiandola. L'autore ha voluto fare una battuta per l'assonanza tra pene e peneale!

che quanto più a lungo un uomo si astiene, tanto meglio riesce ad astenersi, tuttavia è vero solo in un senso, e cioè: che se un uomo ha potuto, per varie ragioni, frenare questa passione, ad esempio, per un mese, potrà, se le stesse ragioni rimangono, e senza un'ulteriore tentazione, frenarla un mese in più; ma tuttavia può avere desideri molto più forti di un uomo che, in mancanza di questi motivi di astinenza, li soddisfa ogni giorno. Se ci sono uomini di costituzione particolare, i cui modesti desideri possono essere facilmente bloccati con l'aiuto di tre piccoli bottoni<sup>1</sup>, oppure dotati di una forza di pensiero così straordinaria, da poter dominare le più sfrenate impennature di questa violenta passione, mi congratulo di cuore con la loro felice conquista, ma per il momento non ho più nulla a che fare con loro, poiché i casini pubblici non sono destinati a questo scopo.

Sto parlando di quegli uomini d'affari che, nonostante la loro astinenza o la regolarità della loro vita, sono talvolta travolti dal desiderio di placare questi fermenti amorosi; e, dico, in tali uomini la passione è molto più forte che negli uomini dediti al piacere, la loro astinenza contribuisce ad aumentare la violenza del desiderio e a renderlo più irresistibile. Ciò perché la fantasia, non venendo saziata da godimenti troppo frequenti, prende fuoco rapidamente; e gli organi spermatici, non indeboliti dalle evacuazioni

---

<sup>1</sup> Riferimento poco chiaro; forse aprire i bottoni della brachetta per attività autoerotiche.



forzate, sono nel loro pieno vigore e danno ai nervi una sensazione deliziosa, così che alla prima schermaglia con una ragazza seducente, i vasi sanguigni sono pronti a iniziare; e per usare le parole di Otello, *il senso stesso fa male*<sup>1</sup>.

Ora cosa farà quest'uomo, se per una volta decide di rilassarsi? Deve andare alla ventura a puttane e rischiare, come è probabile, che gli capiti una disgrazia che gli prosciugherà le tasche e lo renderà inadatto a qualsiasi attività, o almeno a quelle a porte aperte? Oppure deve impiegare tempo e retorica, e forse anche la sua borsa, per illudere una ragazza sempliciotta? Il che, oltre alla perdita di tempo nel portare avanti un simile intrigo, può dare alla sua mente una diversa inclinazione verso il sesso, del tutto incompatibile con gli affari, e può forse spingere un uomo a spese successive, che all'inizio non si sarebbe mai immaginato.

Ebbene, per rimediare a tutti questi inconvenienti, ci saranno sempre pronti ed aperti i pubblici casini, dove un uomo potrà regolare le sue spese secondo la sua capacità, da mezza corona ad una ghinea; e anche questo senza pericolo per la sua salute, E inoltre, cosa facile da prevedere, se un uomo fosse colto da un'improvvisa ventata di voglia di sesso, ciò non gli sarebbe di ostacolo nemmeno negli affari più urgenti, perché un'amante pronta e volenterosa lo soddisfe-

---

<sup>1</sup> Otello, Atto IV, Sc. II. Otello dice a Desdemona: O nera gramigna, leggiadra a vedersi, profumata da far dolere i sensi.

rà in un batter d'occhio, ed egli potrà portare avanti i suoi affari con più attenzione che mai, avendo la sua mente completamente libera e disimpegnata da quelle idee fastidiose che accompagnano sempre una disposizione sfrenata del corpo.

Ma andiamo oltre. Un'altra conseguenza negativa della libera prostituzione è la tendenza che ha a spopolare una nazione; e questo sia distruggendo il frutto bastardo, sia rovinando talmente il fisico dei giovanotti che, quando si sposano, o non generano figli, o questi sono cagionevoli e destinati a campar poco. Il primo di questi effetti, l'infanticidio, è quasi inevitabile, soprattutto nelle donne del popolo, le quali si renderanno colpevoli di questa crudeltà finché la castità femminile comporterà quell'alta reputazione, che realmente merita. Però a questa situazione delle donne del popolo si può rimediare in larga misura, ostacolandola con questo sistema: ogni prostituta di mestiere, e legalmente autorizzata, avrà un locale assegnatole nell'infermeria quando sarà pronta a partorire, e sarà obbligata a prendersi cura del suo bambino; in questo modo verrà allevato un numero considerevole di bambini, che con tutta probabilità sarebbero altrimenti morti.

Inoltre, ci sono moltissime ragazze del popolo, come le serve, che sono spinte all'aborto o all'infanticidio principalmente dalla paura di perdere il loro lavoro e di restare senza cibo. Ora, questa bella sistemazione che è stata prevista per esse,

sarà un grande incentivo per loro ad entrare spontaneamente nei casini, piuttosto che commettere un'azione così innaturale che, se scoperta, comporta la pena di morte.

Consideriamo ora la questione del matrimonio. Il mondo non è più nello stato di natura, ma organizzato in più società indipendenti le une dalle altre, e queste società sono a loro volta divise in più ordini e gradi di uomini, distinti in base ai loro titoli e possedimenti, che discendono di padre in figlio; è certo quindi che il matrimonio è assolutamente necessario, non solo per la regolare propagazione della specie e per la sua attenta educazione, ma anche per preservare quella distinzione di rango tra gli uomini, che altrimenti andrebbe completamente perduta e confusa da successioni dubbie.

E non è meno certo e indiscutibile che ogni sorta di dissolutezza è nemica di questo stato, in quanto indebolisce il vigore naturale del corpo e indebolisce le sorgenti stesse dell'amore.

Questa passione necessaria è, infatti, di natura talmente delicata che il troppo o il troppo poco sono ugualmente pregiudizievole, ed è così difficile fermarsi nel mezzo, che finiamo per cadere in uno degli estremi.

Noi siamo naturalmente dotati di una straordinaria riserva d'amore; e, vista l'ampiezza della dotazione, sembra che la natura abbia tenuto conto che essa si consuma. Se i giovani vivessero interamente casti e sobri, senza smussare il filo delle loro passioni, il primo contatto con l'a-

more metterebbe i loro cervelli sottosopra, e avremmo la nazione tormentata da avventure amorose e imprese cavalleresche. Ci sarebbe il rischio che il figlio di un pari, compiuti i sedici anni corra a diventare cavaliere errante e finisca per prendere come sua Dulcinea la figlia di un calzolaio! E chissà, un giovane e vivace sarto potrebbe trasformarsi in un Orlando Furioso, e rischiare la vita per rapire una dama di alto rango e di molte ricchezze.

In breve, ogni giorno, nonostante la nostra attuale eccessiva indulgenza, ci sono così tanti casi di rovinosi matrimoni mal combinati, che possiamo giustamente concludere che se la nazione fosse in uno stato di perfetta sobrietà sessuale, nessuno potrebbe dover rispondere della condotta dei propri figli.

Bisogna ammettere che, allo stato attuale delle cose, l'eccesso di castità non è tanto da temere quanto l'altro estremo della lascivia, sebbene vi siano esempi di entrambi; e molti padri, oggi viventi, avrebbero visto volentieri i loro figli cinquanta volte in un casino, piuttosto che vederli così disgraziatamente sposati. L'altro estremo è altrettanto, anzi più pericoloso, poiché più comune; infatti la maggior parte dei giovani dà troppo libero sfogo alle proprie passioni, e distruggono del tutto la loro inclinazione al matrimonio, oppure rendono il loro fisico incapace di rispondere ai fini del matrimonio

Per evitare dunque questi due estremi pericolosi, abbiamo avuto l'idea dei casini pubblici, i

quali, dovrà ammetterlo ogni uomo saggio, sono quella via aurea tanto desiderata: in primo luogo perché si evita l'inconveniente di una castità troppo rigorosa. Quando un uomo ha acquisito una certa esperienza frequentando i casini, è in grado di formarsi un giudizio comparativo abbastanza buono di ciò che può aspettarsi dai più alti piaceri de sesso; scopre che le sue idee sulla bellezza sono stranamente alterate dopo il godimento, e non si lascia trascinare in un matrimonio scriteriato da quelle romantiche nozioni chimeriche dell'amore, che si impossessano delle menti dei giovani inesperti, e fanno loro credere che l'amore da solo basti a fare la completa felicità di una persona sposata. Ma questo mi verrà concesso così facilmente che non insisterò oltre.

In secondo luogo, i casini pubblici preverranno gli effetti negativi di un'eccessiva dedizione al sesso, salvaguardando così bene il fisico dei uomini, che sebbene possano rinviare il matrimonio per un po' di tempo per un vantaggio speciale, tuttavia avranno una riserva di desiderio sufficiente a persuaderli, una volta o l'altra, ad abbandonare la leggerezza di una vita da single; e quando si sposeranno, saranno in grado di rispondere a tutti i fini e scopi del matrimonio, meglio di quanto saprebbero fare se avessero vissuto perfettamente casti.

Questa può sembrare un'affermazione ardita, ma la sua dimostrazione è comunque ovvia. Procediamo con ordine.



Ci sono tre modi in cui i giovani dediti al sesso distruggono il loro vigore naturale e si rendono impotenti: in primo luogo, con la masturbazione; in secondo luogo, con il sesso troppo frequente e sfrenato. E, infine, contraendo malattie veneree, come scolo e sifilide.

Il primo trucco del sesso che imparano i ragazzi è il passatempo manuale; e una volta che ci hanno preso la mano, raramente lo abbandonano finché non arrivano ad avere un vero e proprio commercio con le donne: la sicurezza, la privacy, la convenienza e l'economicità di questa gratificazione sono motivazioni molto forti, e convincono principalmente i giovani a continuare a praticarlo.

Se questi onanisti fossero così sobri da attendere gli ordinari richiami della natura, questa azione, per quanto innaturale, non sarebbe più dannosa, se gestita con prudenza, della comune copula; ma invece di ciò commettono ogni giorno violenza sui propri corpi; sebbene non abbiano né reale inclinazione né capacità di violentare una donna, tuttavia possono aggredire se stessi e supplire alla mancanza di stimoli con l'agilità dei loro polsi; ciò facendo indeboliscono a tal punto i loro genitali, e li abituano ad un violento attrito, che, sebbene abbiano spesso eiaculazioni senza erezione, tuttavia in seguito la sensazione comune e ordinaria che le femmine danno a quelle parti, non è in grado da sola di promuovere questa eiaculazione, sicché essi sono a tutti gli effetti incapaci di generare.

Per porre fine dunque a queste pratiche clandestine, e impedire che i giovani si feriscano con la violenza delle proprie mani, bisogna ricorrere ai casini pubblici, che non possono non sortire l'effetto desiderato: quale di questi praticanti privati può essere così abbruttito, da preferire questo divertimento infantile e solitario agli abbracci veri e propri di una bella donna, quando nell'uno come nell'altro caso possono procedere con la stessa comodità, sicurezza e riservatezza?

In secondo luogo gli uomini sono spesso indeboliti, e talvolta contraggono lesioni quasi incurabili per un godimento troppo frequente e smodato. Questo accade di rado o mai, ma nella

prostituzione privata, succede che quando una particolare amante ha fatto un'impressione così forte sulla fantasia di un uomo da indurlo a sfogarsi ben oltre le sue forze e quindi contrae una debolezza dei canali spermatici, in genere più difficile da curare di uno scolo virulento. Ora questo pericolo sarà evitato abbastanza bene favorendo la prostituzione pubblica, la quale, come mostrerò più particolarmente in seguito, distrarrà le menti dei uomini e distoglierà i loro pensieri dagli intrighi privati: e mi sarà prontamente concesso che nessun eccesso del genere è da temere nei casini pubblici; lì un uomo agisce solo in base a un principio generale di amore verso tutto il sesso e non corre il pericolo di andare oltre quanto gli viene suggerito dalla natura e dalla particolare disposizione del suo corpo in quel momento.

Quanto alla terza causa d'impotenza, cioè alle malattie veneree, abbiamo già dimostrato che l'istituzione dei casini è il rimedio migliore e più sicuro contro di esse; e osserveremo qui solo quanto felicemente questo progetto previene i vari effetti negativi del sesso, sotto qualunque luce li consideriamo.

Pertanto, penso che la prima parte della mia proposta sia abbastanza chiara. Vale a dire che i casini pubblici preserveranno così bene la salute fisica degli uomini, che avranno una riserva sufficiente di abilità corporali e di inclinazione al sesso per indurli, prima o poi, ad entrare nello stato matrimoniale. Dico inoltre che questi uo-



mini, che si sono conservati in salute, affronteranno tutte le situazioni e tutti gli scopi del matrimonio, meglio che se avessero vissuto perfettamente casti.

Quando un uomo e una donna si scelgono a vicenda fra tutto il resto della specie umana, non è semplicemente per la riproduzione; anzi, questo è generalmente l'ultimo dei loro pensieri: ciò che hanno principalmente in mente è di trascorrere felicemente insieme il resto della loro vita, di godere dei teneri abbracci e delle reciproche tenerezze dell'amore; dividere le loro gioie e i loro dolori; condividere i loro piaceri e le loro afflizioni; e, in breve, rendersi quanto più felici possibile. Per quanto riguarda i bambini, ovviamente arrivano e vengono educati secondo le capacità dei genitori.

Ora tutti questi piaceri dipendono dal reciproco affetto di questi due, marito e moglie; ogni volta che questo affetto viene meno, sia nella donna che nell'uomo, il matrimonio è infelice, e tutti i buoni fini e disegni di questo stato sono completamente frustrati. Per dare alle donne ciò che è loro dovuto, esse devono avere la preferenza in termini di costanza; le loro passioni non si accendono così facilmente, né si fissano così improvvisamente su un oggetto particolare: ma quando questa passione è radicata nelle donne, è molto più forte e più duratura che negli uomini, e piuttosto aumenta che diminuisce, godendo della persona amata.

Credo che le donne ricevono tanto amore

quanto ne donano, e che l'amore che ricevono non è del tutto perduto, ma le sue radici si rafforzano con il concepimento; invece nell' uomo l'amore dato non lo tocca mai più del semplice piacere che riceve nel momento della congiunzione sia dovuta al diverso orientamento delle fantasie dei uomini, che sono più suscettibili alle minime impressioni suscitate da ogni bel volto che incontrano, o forse al fatto che la loro testa è così occupata nei loro affari mondani, che prendono l'amore solo en passant per liberarsi da un disagio presente, mentre le donne ne fanno la ragione della loro vita.

Qualunque sia la ragione, dico, che è sperimentalmente vero che una donna ha solo una presa molto sfuggente sugli affetti di un uomo dopo l'amplesso. Vediamo dunque quale dei due, l'uomo casto o quello esperto, sarà meno soggetto a questa mancanza di affetto, e di conseguenza quale dei due sarà il miglior uomo sposato.

Il primo grande motivo di raffreddamento degli affetti di un uomo dopo il matrimonio, è la disparità dell'unione. Quando un uomo si è sposato esclusivamente per amore, e apparentemente a detrimento dei suoi affari mondani, non appena il primo periodo di entusiasmo è passato, non può fare a meno di riflettere sulla donna come causa e, in un certo senso, come l'origine delle sue disgrazie: il che genera naturalmente una freddezza e indifferenza, che, a poco a poco, si trasforma in un'aperta antipatia. È in questo tipo

di matrimonio che gli uomini casti corrono sempre il pericolo di incappare, come ho già dimostrato; non c'è alcun modo efficace per salvaguardare un uomo di questa follia, e assicurarlo contro di essa, salvo dandogli una certa esperienza negli affari di cuore e di sesso. Inoltre, poiché gli uomini casti raramente si sposano per altro che non sia puro amore, così si sono fatti un'idea così alta e stravagante dei rapimenti che si aspettano di provare nel letto matrimoniale, che poi restano fortemente scioccati dalla delusione.

Un uomo casto e inesperto è stranamente sorpreso, dopo un attento studio che quel fascino che lo ha ammaliato faccia ora una così debole impressione su di lui; appena riesce a credere che la donna possieda ancora lo stesso fascino che lo travolse un tempo; immagina di scoprire numerosi piccoli difetti e imperfezioni, e attribuisce a questa scoperta la sua crescente antipatia, non immaginando che questa alterazione è tutta in lui e non nell'oggetto del desiderio, che rimane sempre lo stesso.

La verità è che, quando un uomo è colmo d'amore, e il suo polso batte forte per il godimento, i suoi occhi si velano di un velo peccaminoso e in quel momento si vedono diventare vivaci e scintillanti: ed allora la bellezza di ogni caratteristica viene amplificata attraverso questa falsa prospettiva. E la sirena Partenope è per lui pari ad una dea! Ma quando questo velo abbagliante viene calato verso il basso da una avversione,

come nel caso del matrimonio, gli occhi dell'uomo si aprono perfettamente; e sebbene possano sembrare languidi, infossati e con le occhiaie, in realtà egli vede molto meglio di prima; Partenope ora gli appare una mortale, quale realmente è, spogliata di tutte le false e brillanti apparenze.

L'uomo casto è sorpreso da questo cambiamento; è incline a attribuire la colpa alla donna, e generalmente rivolge i suoi interessi a qualche altra donna, che, si immagina, è esente da questi difetti: allora addio felice matrimonio! L'uomo esperto, invece, ha provato diverse donne; ha capito che tutte sono capaci di fare una certa cosa, e che dopo una tempesta d'amore segue sempre la calma: quando contrae il matrimonio, è preparato contro qualsiasi delusione di quella natura, ed è pronto a tenere conto di quei difetti e imperfezioni che sono inseparabili dal genere umano.

Questo è così vero che le donne seguono il detto, secondo cui i libertini sono i migliori mariti; esse sanno bene quanto sia difficile monopolizzare gli affetti di un uomo il quale, prima o dopo desidererà di soddisfare la sua curiosità riguardo a quegli affari: e quanto questa esperienza è utile prima del matrimonio, altrettanto è pericolosa dopo di esso.

D'altro canto, per completare la felicità dello stato matrimoniale, o addirittura per renderlo abbastanza sopportabile, ci deve essere un certo accordo nel temperamento, negli umori e nel-

le inclinazioni delle due parti interessate. Se, ad esempio, l'uomo non sopporta il pensiero di una grande città e la donna non riesce a divertirsi al di fuori di essa; se l'uomo è grave, serio e nemico di ogni allegria scherzosa, quando invece sua moglie è un'amante dichiarata dell'allegria e dei divertimenti, questi due non potranno mai andare d'accordo; le differenze si scontreranno ogni giorno, e le differenze nel matrimonio sono difficili da conciliare quanto quelle nella religione; possiamo capirne la ragione attraverso un esempio che fa al caso. Dopo la revoca dell'editto di Nantes, diversi gentiluomini protestanti furono rinchiusi nella Bastiglia di Parigi, dove vissero costantemente insieme per un tempo considerevole: si poté osservare che durante il loro soggiorno nella prigione, coloro che avevano fra di loro delle minime dispute, mai si riconciliarono se non dopo la loro liberazione. Essi conclusero che la ragione di ciò stava nel fatto che, sebbene fossero compagni nella sofferenza, erano costretti a stare in compagnia fra di loro e la loro animosità erano rinfocolate, mancando ogni breve assenza che consentisse di raffreddarle. La stessa cosa vale per il matrimonio; le persone dovrebbero essere particolarmente attente a scegliere una moglie che si avvicini il più possibile al loro carattere.

Ora, questa considerazione non entra mai nella testa di un uomo casto e inesperto; è così infatuato della persona che ama, che immagina che tutta la sua felicità futura dipenda dal possesso

di quella donna. con una certa figura e con una composizione di lineamenti. Quando sarà deluso da ciò, quando aggiungerà al suo dispiacere quello di ritrovarsi aggiogato per la vita a una donna il cui temperamento è del tutto opposto al suo, e di conseguenza la cui soddisfazione è del tutto incompatibile con la sua? Possiamo indovinare il seguito; letti separati, spese di mantenimento separate e tutto l'insieme delle disgrazie coniugali.

In breve, consideriamo il matrimonio sotto la prospettiva che preferiamo e scopriremo comunque che l'uomo esperto sarà il miglior marito e corrisponderà a tutti i fini del matrimonio molto meglio di un uomo che vive perfettamente casto fino al giorno delle nozze.

Vediamo così che con questa felice regolamentazione dei casini pubblici, la prostituzione, anziché essere una nemica del matrimonio, lo farà avanzare e progredire nel modo più ampio possibile.

Veniamo ora all'ultimo grande punto proposto, e cioè che questo progetto dei casini pubblici eviterà, per quanto possibile, la dissolutezza delle donne del popolo, e ridurrà così la prostituzione ai limiti più ristretti in cui può essere contenuta.

Per illustrare questo argomento dobbiamo fare un passo indietro e considerare la costituzione delle donne quando sono ancora in uno stato di innocenza; e quando avremo considerato le barriere che la natura ha costruito per preserva-

re la loro castità, scopriremo il motivo per cui questa barriera cede così spesso, e saremo in grado di provvedere meglio alla sua difesa.

Ogni donna in grado di concepire deve avere le parti del corpo interessate idonee a fare tutto ciò che è necessario per raggiungere lo scopo. Ora, affinché quelle parti siano ben adatte all'uso che la natura le ha destinate, è necessario che abbiano una sensazione molto viva e che, dopo l'applicazione dell'organo maschile, diano alla donna un piacere delizioso; poiché senza il concorso di questo straordinario piacere, gli organi riceventi non potrebbero mai contribuire al concepimento come fanno ora, in un modo così straordinario: l'intera vagina, come uno sfintere continuo, contrae e abbraccia il pene, mentre le labbra e le ghiandole adiacenti producono le loro emissioni particolari nel momento critico, sia come veicolo per lubrificare il passaggio, sia per incorporarlo con l'iniezione maschile: aggiungete a ciò che le tube di Falloppio si mettono in posizione adeguata per ricevere il fluido fecondante, e convogliarlo all'ovaia. Ora è difficile immaginare che tanti membri vigili, che possono esercitarsi in modo così vivace in questa occasione, sino invece in uno stato di perfetta tranquillità in tutti gli altri momenti; oltre al fatto che l'esperienza ci insegna il contrario, questa bella disposizione sarebbe del tutto inutile, se la natura non avesse fornito una precedente eccitazione, per stimolare, prima di tutto, le donne all'azione; e tutte le nostre ultime scoperte in

campo anatomico non riescono a scoprire altro uso della clitoride se non quello di stimolare il desiderio femminile con le sue frequenti erezioni; che sono, senza dubbio, altrettanto stimolanti di quelle del pene, di cui è una copia perfetta, anche se in miniatura.

Insomma, non occorre altro per convincerci della violenza del desiderio femminile, quando supera un certo livello, ma solo si consideri quale terribile rischio corre una donna per soddisfarlo. La vergogna e la povertà diventano piccolezze trascurabili, quando entrano in competizione con questa passione predominante. Ma anche se si deve ammettere che tutte le donne sono soggette a questi desideri amorosi, tuttavia la varietà delle costituzioni farà una differenza considerevole; come in alcuni uomini i nervi olfattivi, uditivi o ottici non sono così vivaci e vivaci come in altri, così ci sono alcune donne che hanno i nervi delle loro parti sessuali più vivaci e capaci di una sensazione molto più rapida di altri. Ora, sia che questa differenza sia dovuta alla conformazione dei nervi, o alla diversa velocità del sangue che circola in quelle parti, o sia dovuta alla diversa quantità, o forse alla reattività, di quel fluido che si separa dal sangue delle labbra e da altre ghiandole dell'eccitazione, io concludo: qualunque sia la fonte questa differenza, possiamo azzardarci a dichiarare una donna più o meno casta nella sua propria natura a seconda del grado di questa sensazione.

Per controbilanciare questo violento desiderio



naturale, a tutte le giovani donne è stato inculcato con cura fin dall'infanzia un forte concetto di onore. Alle ragazze viene insegnato a odiare una puttana, prima che sappiano cosa significa la parola; e quando crescono, scoprono che il loro valore sociale dipende interamente dall'aver la reputazione di donna casta. Questo senso dell'onore e dell'interesse è ciò che possiamo chiamare castità artificiale; ed è da questo composto di castità naturale e artificiale che dipende la vera castità contingente di ogni donna.

Ad esempio, alcune donne sono per natura più caste o, per meglio dire, meno amorose di altre, e allo stesso tempo hanno un concetto rigoroso dell'onore. Tali donne sono quasi inspugnabili, e possono paragonarsi a città fortemente fortificate sia dai manufatti che dalla natura, le quali, salvo inganni, sono al sicuro da qualsiasi attacco improvviso, e devono essere ridotte a ragione con assedi lunghi e regolari, cosa che pochi uomini hanno la pazienza o risoluzione di portare avanti.

Altre donne, ancora, danno lo stesso valore alla loro reputazione, e tengono altrettanto all'onore, ma però hanno una predisposizione all'amore molto sanguigna. Una donna di questo tipo può essere paragonata ad una città con una buona guarnigione, ma i cui abitanti ribelli e sediziosi sono fortemente inclini alla rivolta e a favorire l'ingresso del nemico! Tali donne, è vero, con straordinaria cura e vigilanza possono reprimere questi ammutinamenti, e l'onore può te-

nere a lungo sotto controllo l'inclinazione, ma tuttavia non sono mai perfettamente al sicuro; ci sono certi tempi e stagioni, certe ore on cui le difese sono indebolite, in cui l'onore e l'interesse sono addormentati e l'amore prende interamente il sopravvento. Inoltre, anche se ammettiamo che l'amore e l'onore siano combattenti quasi alla pari, anzi ammettiamo che in una battaglia campale, quando hanno radunato tutte le loro forze, l'onore vincerà e avrà il vantaggio e dominerà l'inclinazione; eppure, nel corso di una lunga guerra civile, è probabile che l'amore prima o poi riporti una vittoria, che sarà sicuramente decisiva; l'inclinazione ha questo sfortunato vantaggio sull'onore perché, invece di indebolirsi, si rafforza con la sottomissione; è come la camomilla, che quanto più viene schiacciata, tanto più ricresce robusta; oppure, come Anteo, riceve nuovo vigore da ogni sconfitta, e si alza ancor più forte dopo ogni volta che viene gettato a terra. Invece l'onore, una volta sconfitto, non si riprende più; anzi, la minima incrinatura della reputazione femminile è irreparabile; e una lacuna nella castità, come una spaccatura in un alberello, ogni giorno si allarga.

Inoltre, l'onore e l'interesse richiedono una lunga catena di solidi ragionamenti prima di poter essere schierati in battaglia; mentre l'inclinazione è in ogni momento arruolata sotto le armi, già pronta nel momento in cui l'amore ha alzato il suo stendardo.

Poiché, se è vero che il minimo sguardo tene-

ro e amoroso degl'occhi di una donna immediatamente fa scattare gli istinti animali di un uomo, e mette l'intero suo corpo in un turbamento incontrollabile, è anche indubbio che l'immaginazione femminile è altrettanto, se non più, vigile: e in uno scontro così rapido tra amore e onore, si può scommettere dieci a uno che il nemico entra. La porta della castità, come quella del tempio di Giano, è sempre aperta durante queste guerre.

Bisogna poi ammettere infatti che se alla perdita della castità seguisse immediatamente la perdita dell'onore, la virtù di queste donne sarebbe molto più forte di quella che è; ma esse si illudono con la speranza del segreto e sono convinte di aver trovato un espediente per acquistare il piacere senza perdere la reputazione; in questo modo l'onore scende a patti con l'inclinazione o, nel migliore dei casi, rimane neutrale e le conseguenze sono ovvie.

Insomma, una donna d'onore licenziosa può resistere a moltissimi attacchi, e forse difendere fino all'ultimo la sua castità; ma tuttavia corre ogni giorno il pericolo di essere vinta di sorpresa e, nella migliore delle ipotesi, la sua difesa sarà pro forma.

Un terzo tipo di donne, esattamente il contrario delle precedenti, non ha né onore né inclinazione o, per meglio dire, li hanno in minima misura rispetto al resto dello stesso sesso. Questo tipo di donne che attribuiscono un valore minore del normale al proprio carattere, sono general-

mente, a seconda dei casi o di rango basso o di rango alto; perché quando una donna fa sì che i suoi interessi e la sua fortuna dipendano dalla sua reputazione, come fanno tutte le donne di ceto medio, è di certo una donna d'onore.<sup>1</sup> L'interesse, invero, è inseparabile dall'onore femminile, anzi, ne è il fondamento stesso; e onore e interesse, quando sono considerati come custodi della castità, sono sinonimi. Il semplice punto d'onore, se separato dall'interesse, sarebbe solo un piccolo ostacolo per le donne nella loro bramosa ricerca del piacere; perciò vediamo come la condotta di nubile, sia molto più cauta quando da essa dipenda la possibilità di un buon matrimonio, di quanto la sia dopo, quando l'interesse è assicurato dall'aver trovato un marito. Invece tutte le donne sposate vivono in un altro mondo, in quanto sono fuori dalla portata di qualsiasi sospetto o supposizione, ed anche della probabilità di non sapersi controllare; e poiché non possono essere tradite dalla gravidanza, non c'è altro genere di prova che possa provare la loro colpa, se non una vera e propria prova oculare; il che sembra essere il motivo per cui tante di loro si prendono tali libertà, come se fossero dell'opinione di Falstaff il quale disse "solo se lo vedo con i miei occhi, posso crederlo".

Se però l'onore femminile è così strettamente legato connesso agli interessi materiali, dobbiamo suddividere questa classe di donne in

---

<sup>1</sup>Frase molto confusa nell'originale

due diversi tipi: in primo luogo, quelle le cui fortune sono indipendenti e non sono influenzate dalla censura del mondo; in secondo luogo, quelle che sono in basso nella scala sociale, e quindi o sfuggono alla sua censura, oppure possono essere indifferenti ad essa.

Le prime hanno lo svantaggio che se anche la loro castità naturale è grande, la più piccola scintilla di desiderio può salire a un livello considerevole e quando la donna è giunta alla maturità, quella porzione di onore che ha acquisito si conserva a mala pena, e anche nella migliore delle ipotesi non migliora.

Le seconde sono ugualmente soggette ad accrescere le loro tentazioni, per quanto basso possa essere il loro stato sociale, e inoltre subiscono l'ulteriore svantaggio, che sebbene non possano guadagnare nulla preservando la loro castità, tuttavia troveranno sufficiente tornaconto nel separarsene se hanno la minima scintilla di bellezza. La virtù, infatti, di questa classe di donne sembra dipendere principalmente dal grado di bellezza che possiedono; poiché se hanno attrattive sufficienti a indurre i giovani a qualche sacrificio e a qualche spesa, la loro castità non potrà mai resistere a lungo, ma dovrà senz'altro arrendersi.

La quarta ed ultima specie di donne che menzioneremo, sono quelle che hanno dei principi di onore molto modesti, uniti ad una costituzione molto incline al sesso.



*Bordello romano*

La virtù di queste donne è del tutto priva di difese; e, non appena un uomo ha eliminato quel poco di ritrosia amorosa, che è naturale per le giovani donne nei loro primi approcci, può procedere con fiducia e concludere che la breccia è superabile; ogni resistenza successiva non farà altro che aumentare il piacere della conquista. La maggior parte delle donne, infatti, per quanto siano più che disposte a concedersi, fanno una sceneggiata di resistenza che sanno ben fingere; e il sesso femminile nel mondo passa come dotato di una sorta di innata modestia: ma è cosa troppo scoperta.

Non appena le donne hanno raggiunto un certo grado di amore, ce la mettono tutta suscitare e mantenere un uguale grado di passione negli uomini; e sanno molto bene che anche la semplice apparenza di ritrosia servirà ad aumentare il loro fascino. La piccola sofferenza per contenere il loro desiderio è pienamente ricompensata da quel segreto piacere che dà loro l'ardore di un amante, perché lo considerano come una prova sia della sincerità che della violenza della sua passione. Una donna ha motivo di temere che l'amore di un uomo diminuisca dopo il godimento, e vorrebbe assicurarsi che l'amore duri anche facendogli credere che essa attribuisce un gran valore alla castità a cui sta per rinunciare facendogliene dono!

Inoltre, per non parlare del piacere reale che una donna prova nel fingere di lottare, ciò è una sua giustificazione agli occhi dell'uomo, e una

specie di scappatoia per il suo onore e la sua coscienza, potendo pensare entro di sé che lei non ha mai obbedito completamente, ma che, in un certo modo, è stata costretto a farlo. Questa è la semplice ragione naturale per cui la maggior parte delle donne rifiuta di arrendersi per trattative, e perché godono così tanto nell'essere prese d'assalto.

Avendo così dato una rapida occhiata al sesso femminile, nelle sue diverse classi e nelle diverse circostanze, possiamo concludere, preferendo la verità alla compiacenza, che la maggior parte delle donne conserva la propria virtù in modo molto precario; e che la castità femminile è, per sua stessa natura, costruita su fondamenta molto friabili.

Hudibras<sup>1</sup> ha comicamente posto la sede dell'onore maschile nel suo sedere, perché è così ben protetto da qualsiasi attacco frontale; ma l'onore femminile, nonostante l'apparente sicurezza della situazione, come la casa di un debitore al confine di due contee è suscettibile di essere attaccato da entrambi i lati, dal davanti e dal di dietro.

Quasi tutti gli scrittori che hanno trattato questo argomento hanno osservato che la sede dell'onore nelle donne ha questo duplice aspetto, come Giano Bifronte, e che di conseguenza sia accessibile in due modi, ma vale la pena di notare che Licurgo aveva di certo pensato a

---

<sup>1</sup>Hudibras è un poema satirico inglese del XVIII secolo, composto da Samuel Butler.



questo problema quando aveva stabilito il modello della veste delle donne Lacedemoni; infatti, sebbene il caldo del clima obbligasse le donne ad avere una veste molto aperta nella parte inferiore, tanto che, se crediamo a Plutarco nel suo paragone tra Numa e Licurgo, l'abito che indossavano le fanciulle della Laconia arrivava solo al ginocchio ed era aperto ai lati, così che mentre camminavano si vedevano le loro cosce nude. Tuttavia questo saggio legislatore non permetteva loro di fare la minima apertura, né nella parte anteriore né in quella posteriore di quell'indumento, giudicando giustamente che quelle due sacre vie per l'onore di una fanciulla dovrebbero essere custodite con la massima cautela.

Per questo stesso motivo la postura eretta del corpo è sempre stata stimata la più decente; ed è sempre stato di moda, in tutti i paesi, che le dame, come atto di riverenza, piegassero le ginocchia invece di inchinare la schiena: sebbene un inchino della donna potesse sembrare una inclinazione modesta e delicata in onore della persona salutata, tuttavia essa poteva rappresentare un atto molto indecente per chi si trova dietro di esse; soprattutto da quando si è introdotta nelle gonne europee la pericolosa moda delle abbottonature posteriori.

Ma torniamo al nostro argomento attuale, il cui scopo era quello di dimostrare il sillogismo che segue.

L'unico modo per preservare la castità fem-

minile, è impedire che gli uomini la assedino; e questo progetto dei casini pubblici è l'unico modo per impedire che gli uomini la assedino: quindi questo progetto è l'unico modo per preservare la castità femminile.

La prima parte della proposizione è, spero, sufficientemente provata. Risulta infatti evidente, dalla semplice considerazione della natura delle donne, che se si permette agli uomini di continuare, come fanno ora, nella ricerca del piacere, non è possibile trovare un modo efficace, per proteggere la virtù di una donna di qualsiasi rango o di qualsiasi condizione sociale. Se una donna è bella, ha più prove da sopportare, se è insignificante, e per questo poco ricercata, sarà più interessata alla novità di essere ricercata: se è sposata, si può immaginare una scarsa armonia coniugale e sarebbe strano che essa rinunziasse ai piaceri del sesso a cui è abituata, soprattutto quando questi possono essere soddisfatti in sicurezza: se è una fanciulla<sup>1</sup>, il suo cuore vergine e inesperto è facilmente suggestionabile: se è ricca, agi e lusso fanno impazzire il suo sangue vivo e impetuoso; e l'amore diventa ingovernabile di fronte all'astinenza; se è povera, sarà più facile da corrompere, perché amore per il sesso e per il danaro lavorano assieme per

---

<sup>1</sup> Il testo usa il termine *maid* che indica sia la fanciulla che la domestica. Nel Settecento indicava piuttosto la fanciulla nubile. Si veda ad es. il titolo dell'opera anonima del 1740 *A dialogue between a married lady and a maid*.

essere soddisfatti.

Insomma, per riassumere, c'è nella passione amorosa una certa crisi fatale, alla quale nessuna donna sfugge: la sola differenza fra di esse consiste solo in questo, che à molto difficile spingere donne virtuose fino a questa crisi ed è necessario che vi sia una sfortunata concomitanza di circostanze: invece: mentre una donna senza una buona dose di virtù, deve avere tutta una improbabile serie di circostanze fortunate per salvarsi. Ma, virtuosa o non virtuosa, questa passione, una volta portata ad un livello critico, diventa assolutamente irresistibile.

Poiché quindi la virtù femminile non può essere effettivamente tutelata se non impedendo agli uomini di assediare, resta da esaminare se questa prevenzione può essere effettuata con qualsiasi altro metodo che non sia quello di creare casini pubblici; e se i casini pubblici, una volta creati, avranno o meno l'effetto desiderato.

Che i giovani, in buono stato di salute, abbiano verso le donne desideri molto più forti e più violenti di quelli per il godimento di qualsiasi altra cosa in questa vita, è una verità incontestabile. Ed è altrettanto certo che i giovani soddisferanno questi desideri, a meno che il legislatore non possa ricollegare a tale soddisfazione una pena tale, che l'effetto deterrente della punizione prevalga sul piacere sperato.

Ora ci sono solo tre cose che gli uomini temono in questa vita, vale a dire vergogna, povertà e dolore fisico, e di conseguenza sono solo tre i

tipi di punizioni che il legislatore può infliggere utilmente. Il primo di questi potrebbe essere ignorato poiché il disonore è ben poco controllabile dalla legge, tanto che difficilmente merita il nome di punizione. Se la gogna e simili punizioni infamanti sono più efficaci per la vergogna che ne consegue che per il dolore fisico, non è perché una tale posizione del corpo di un uomo, con il collo attraverso un foro, sia di per sé ignominiosa, o che qualunque legge possa renderla tale; ma perché rende noto al mondo che è stato provato che un uomo ha commesso una certa azione, per sua natura scandalosa, che egli si vergogna di aver reso pubblica in questo modo. La verità è che onore e disonore sono solo le diverse opinioni dell'umanità, riguardo al bene o al male di qualsiasi azione; e queste opinioni nell'animo derivano, come ben osserva il dottor Samuel Clarke<sup>1</sup>, dalla naturale accettabilità o sconvenienza delle azioni stesse, non possono essere alterate o determinate da alcuna forza secolare. E che esse siano completamente fuori dal potere legislativo, è evidente nel caso del duello in cui per un uomo spesso diviene un onore l'aver violato la legge, tanto che è costretto a infrangerla per difendere il suo onore.

Il massimo danno, dunque, che le leggi possono ricollegare a qualunque atto, è quello di dare una piena e aperta pubblicità al fatto; ma è anche evidente che tale pubblicità non può

---

<sup>1</sup> Modesto filosofo e scienziato n. 1675.

avere sull'animo dei uomini un'influenza sufficiente dal dissuaderli dallo andare a donne, un illecito che è visto con benevolenza dagli occhi del mondo, tanto che i giovani non si vergognano di vantarsene.

Bisogna dunque ricorrere al pagamento di una somma di danaro o ad una punizione corporale, o forse ad entrambi. Se si tratta di una multa, essa deve essere di uno di questi tre tipi; o una somma fissa a seconda della violazione, oppure, per distribuirla in modo più equo, in una quota percentuale dell'intera sostanza del colpevole, oppure in una somma che la giuria riterà sufficiente per risarcire i danni della donna. Il primo tipo è impraticabile perché non tiene conto della mancanza di eguaglianza che deriva dal non tener conto delle diverse capacità economiche che vi sono fra gli uomini. Il secondo punirebbe soltanto gli uomini ricchi. Il terzo, in molti casi, sarebbe impossibile; perché le donne vengono spesso rovinate da coloro che non hanno i mezzi per risarcire<sup>1</sup>. Ma ammettendo che una multa possa essere stabilita in modo così intelligente da colpire equamente tutti gli uomini nelle loro diverse condizioni di vita; e supponiamo che questa multa sia abbastanza considerevole, da scoraggiare qualsiasi uomo dallo spirito moderato e prudente, si resterebbe ancora di fronte a un evidente dilemma per quanto

---

<sup>1</sup> Il Mandeville qui si è un po' perso perché non si può mettere sullo stesso piano il danno social, presupposto, con il danno privato, solo eventuale.

riguarda il punto della prova. Infatti, se la prova dovesse dipendere da testimoni oculari, solo gli sciocchi saranno condannati; anche se un uomo è stato così indiscreto da voler testimoniare, chi giura di aver visto *rem in re*<sup>1</sup> deve avere buoni occhi ed essere un giurante temerario. Se invece si dovesse condannare l'uomo sulla base della sola testimonianza della donna, si incontrerebbero maggiori inconvenienti: o la donna deve essere risarcita del danno ricevuto, oppure no; se non lo deve ricevere, non c'è donna onesta e dotata di buon senso, che non sceglierà di nascondere la sua debolezza, piuttosto che esporla in un tribunale pubblico con suo grave disonore; e questo con l'unico risultato di arrecare pregiudizio a un uomo, per il quale, con ogni probabilità, ella conserva ancora un affetto. In tal modo nessun uomo verrebbe accusato se non da quel tipo di donne che la legge non potrà mai intendere favorire o tollerare.

Se poi è la donna ad incassare questa sanzione, in tutto o in parte, a titolo di riparazione, si tratterebbe di un vero e proprio incoraggiamento a trasgredire e, questo risarcimento sarebbe solo un mezzo per promuovere una moltitudine di false accuse. Quale uomo potrebbe vivere con tanta circospezione, da far sì che una donna non abbia spesso l'opportunità di accusarlo di un fatto del genere, in circostanze molto verosimili, quando non c'è la possibilità di provare la

---

<sup>1</sup> Il "coso dentro la cosa", vale a dire il coito.

falsità dell'accusa? Questa difficoltà, in effetti, non può essere superata; e l'obiezione è altrettanto valida in relazione ad ogni sorta di punizione corporale, non esclusa la morte stessa.

È inoltre un dato di fatto che vi sono tante false accuse di stupro da cui la donna non riceve alcun beneficio dal fatto che il reo sia perseguito, ma in cui essa è soggetta a interrogatori imbarazzanti in cui si mette in dubbio la possibilità del fatto, e le viene richiesto di riferire su tutta una serie di circostanze di contorno, prima di poter essere creduta. Io dico che, se nonostante questi scoraggiamenti, ci sono così tanti processi sospetti per stupro, da far dubitare che la legge serva a qualche cosa, cosa possiamo aspettarci nei casi tipici, in cui una donna non ha altro da fare se non ammettere che lei è stata vittima di persuasione e così, venendo meno la violenza, ogni problema svanisce?

Inoltre, se venisse emanata una legge del genere, ignorando che il rimedio sarebbe peggiore del male, ci si dovrebbe chiedere se essa sia un rimedio! Quale multa potremmo ritenere sufficiente a dissuadere gli uomini, quando ci sono così tanti che sprecano tutte le loro fortune su questa unico godimento? E quali punizioni corporali, al di là della morte, possiamo scoprire equivalenti alla sifilide, di cui affrontano il rischio ogni giorno?

Una legge del genere non è mai stata proposta, sin da quando si fanno leggi, sebbene la prostituzione sia sempre stata considerata dan-

nosa; quindi, senza ulteriori argomentazioni e considerando la saggezza del nostro legislatore, il fatto che una tale legge non sia mai stata emanata, dovrebbe essere una ragione sufficiente per giudicarla impraticabile.

Siccome il torrente del sesso è troppo forte per essere contrastato con la forza diretta, vediamo se riusciamo a trovare un espediente per deviarlo e prevenire il danno, anche se non possiamo prevenire i fatti illeciti.

La maggior parte dei autori che hanno scritto di governo hanno scelto di esprimere il proprio pensiero paragonando il corpo pubblico ad un corpo naturale; Hobbes nel suo Leviatano ha spinto l'allegoria al massimo limite. Per usare questa analogia anche nel nostro caso, possiamo considerare la prostituzione come una specie di umore peccaminoso nel corpo politico, che, per sfogarsi, si impadronisce naturalmente di quei membri esterni che sono più soggetti a infezione, e allo stesso tempo, più adatti a portare via la malignità di questo umore. Se questo sfogo è favorito da una autorizzazione per casini pubblici, che è una specie di evacuazione legale, la salute del corpo sarà certamente preservata.

Invece, se applichiamo leggi penali, simili ad astringenti violenti, esse non faranno altro che ricacciare la malattia nel sangue; dove, raccoglie le sue forze e corrompe l'intera massa, scoppia con la massima virulenza, con evidente pericolo per quelle membra sane, che altrimenti avrebbero potuto sfuggire al contagio. Noi pos-



siamo osservare nel caso dello scolo che la natura di sua iniziativa espelle l'umore nocivo attraverso gli stessi passaggi con cui è stato inizialmente ricevuto; ma se resistiamo alla natura e impediamo questa secrezione e respingiamo il veleno con un'applicazione troppo frettolosa di astringenti, la malattia allora si trasforma in sifilide, colpisce gli organi vitali e, per usare le parole di Salomone *come un dardo, colpisce il fegato*<sup>1</sup>.

Ma lasciamo l'allegoria, più adatta alla retorica o alla poesia che a dibattiti così seri, e, dal momento che questo progetto dei casini pubblici è l'unico espediente rimasto per preservare la castità femminile, la domanda è se questo espediente risponderà davvero al fine proposto. Per provarne la validità è sufficiente guardare dentro noi stessi ed esaminare le nostre passioni; poiché l'amore è sempre stato e sarà lo stesso in tutti gli uomini e in tutte le epoche.

Le prime emozioni amorose che provano i giovani, sono violente; sono tormentati da uno stimolo che è come un pungolo, che suscita desideri veementi. La passione è forte, ma generica; è un desiderio, non amore: e quindi la naturale impazienza di chi ha un desiderio li spingerà a prendere la via più rapida per la gratificazione presente, e li farà preferire gli abbracci pronti e disponibili di una cortigiana, prima del-

---

<sup>1</sup> Salomone, Proverbi 7, 23: *Finché una freccia non gli trafigge il fegato; come un uccello si affretta, senza sapere che un laccio è teso contro la sua vita.*

la dubbia e lontana prospettiva di godere di una modesta damigella, la cui ritrosia costerà tante fatiche, oltre che tempo, per essere superata; e, una volta superata, potrebbe probabilmente causar loro più problemi dopo il godimento, di quanti ne avevano prima

Oltre a ciò, se capitasse che essi rivolgano i loro primi desideri amorosi ad una persona in particolare, il che è molto raro, e se fosse nelle loro possibilità di raggiungere questa persona, cosa ancora più rara, tuttavia ci sarebbe naturalmente nei giovani una certa vergogna segreta, che accompagna le loro prime uscite, e impedisce loro di dichiarare una passione privata, finché non diventa così violenta, che sono costretti a sfogarla con le cortigiane; e trovano in questo modo il mezzo per sfogarsi senza che ne soffra la loro modestia.

Ma sebbene la naturale inclinazione degli animi dei uomini li induca a ricercare un facile acquisto del piacere nei loro primi amori, anche la prostituzione pubblica ha attualmente tanti svantaggi; le prostitute, per mancanza di una buona regolamentazione, sono così infami nelle parole nella pratica; i luoghi di ritrovo così vili, e così scandalosamente costosi, e soggetti alla prepotenza civile e tormentati dall'invadenza mercenaria dei poliziotti; e ciò che è peggio di tutto, la piaga di scolo e lue tanto inevitabili che gli uomini sono spesso costretti, contro la loro inclinazione, a impegolarsi in intrighi privati, sia senza neppure aver provato le prostitute, sia

perché la prova è stata disgraziata.

Ora, se vediamo quotidianamente tanti giovani preferire le puttane nonostante tutti questi svantaggi, quale successo non possiamo aspettarci da questa felice creazione dei casini pubblici, nei quali il comportamento delle giovani donne sarà regolato in modo civile e dignitoso; dove i luoghi di intrattenimento saranno così spaziosi e le spese per l'alloggio così ragionevoli; dove l'orrenda paura dello scolo sarà completamente rimossa; quando le leggi, invece di disturbare tali riunioni, saranno impiegate nella loro protezione, per dare loro maggiore sostegno e incoraggiamento? Sicuramente possiamo sperare in una riforma radicale.

Ma se queste considerazioni non dovessero rivelarsi pienamente efficaci, e alcuni uomini fossero così ostinati da persistere nella prostituzione incontrollata, nonostante questi incentivi contrari, allora dobbiamo ricorrere alla forza dell'autorità e scacciare coloro che sono troppo ostinati per lasciarsi guidare: perché, sebbene le leggi non possano impedire la prostituzione, possono tuttavia regolarla; la cosa in sé non è in loro potere, ma il modo di affrontarla sì. Un uomo deve mangiare, ma gli si può dire che cosa mangiare. La briglia più forte non può fermare un cavallo ribelle, ma una più debole servirà a farlo girare: e il ruscello più piccolo non deve essere ostruito, anche se possiamo cambiare il corso del fiume più grande. Così l'amore, benché in generale così indisciplinato e testardo, al-

la più piccola circostanza cambia l'oggetto particolare della sua passione; e le sanzioni legali non sono un dissuasivo di poco conto, quando le leggi non impongono cose impossibili.

In effetti questo argomento, quello della costrizione, è in un certo senso sovrabbondante, superfluo ed esposto *ex abundantia*: poiché i casini pubblici, regolati così bene, avranno un tale vantaggio sulla prostituzione privata, sia per la facilità e la convenienza del divertimento, o la bellezza e la varietà di amanti, che le inclinazioni naturali degli uomini li guideranno senza bisogno di obbligarli.

Se si dubita circa il successo del progetto, il pericolo sta da un'altra parte; in effetti abbiamo qualche ragione per temere che tutta la richiesta di sesso si rivolga alle case pubbliche e venga a mancare una scorta sufficiente di giovani donne per equipaggiarli; in questo modo esse potrebbero incorrere in un improvviso discredito, e perdere delle qualità difficili da recuperare. Ma per quanto plausibile possa sembrare a prima vista questa obiezione, scopriremo, con un esame più attento, che essa serve solo a rendere più evidente l'eccellenza di questo schema.

Poiché nella nazione c'è costantemente un certo numero di giovani uomini, le cui passioni sono troppo forti per sopportare qualsiasi opposizione, il nostro compito è escogitare un metodo con cui possano essere soddisfatti, con il minor dispendio possibile di virtù femminile. Ma la difficoltà sta nel calibrare la questione e nel valutare

così bene la passione dei nostri giovani, in modo che la modestia di una donna non debba essere sacrificata più di quanto sia assolutamente necessario per la preservazione del resto. I giovani della nostra epoca, infatti, non sono così robusti come quel possente imperatore romano (l'usurpatore Proculo) che deflorò dieci vergini Sarmate in una notte; ma ciò che ci manca in forza fisica, lo compensiamo con la finezza dei nostri palati; come uno stomaco schizzinoso richiede la più grande varietà di piatti, alcuni dei nostri giovani sono diventati così perfetti epicurei nel sesso che non possono gustare altro che vergini: è vero però che distruggono, una grande quantità di bellezza, spiluccando solo o germogli.

Ma noi non dovremmo giudicare le capacità di questi uomini dal numero di donne che corrompono, così come non dovremmo misurare la bontà dell'appetito di un certo curioso gentiluomo dal fatto che ordinava diverse dozzine di giovani piccioni, solo per deliziarsi con il loro "boccon del prete". Non deriva interamente da una sfrenata fantasia, o da un gusto lussurioso di piacere, che gli uomini si riducono a fare questa strage di fanciulle, ma principalmente per la propria sicurezza personale. Le ragazze sono così stordite, sconsiderate e inesperte, e per di più così appassionate di questo divertimento e di esservi iniziate, che raramente sfuggono a una contaminazione; e un uomo non è al sicuro nell'essere fedele ad una sola donna: anzi, alcuni uomini hanno già paura di farlo una seconda vol-

ta. In questo modo molte donne adatte, che potrebbero svolgere un meritorio pubblico servizio, vengono rese inutili in breve tempo: con un piccolo calcolo si trova che perdiamo in un anno tante donne virtuose che potrebbero ragionevolmente servire alla nazione per sei anni.

Ora, i casini pubblici regoleranno questa faccenda in modo così preciso, e con tale esattezza critica, che un anno dopo l'altro, non impiegheremo nel servizio pubblico né una donna in più né una donna in meno di quanto sia strettamente necessario e sufficiente.

Quando questo progetto sarà avviato per la prima volta, la vasta scelta e varietà che c'è attualmente di queste donne, ci darà l'opportunità di realizzare una selezione eccellente; e, senza dubbio, per qualche tempo ci sarà un afflusso di clienti straordinario. La prostituzione privata, l'unico vivaio delle nostre cortigiane, potrebbe probabilmente essere abbandonata, anche a lungo. Al corpo della nostra gioventù incontinente, simile ad un esercito permanente occupato in un'attività costante, non può essere negato un distaccamento sufficiente per raccogliere le reclute necessarie<sup>1</sup>.

Ma ammesso che ciò sia vero, non ci saranno problemi; poiché se le provviste di giovani donne, che possiamo ragionevolmente aspettarci dalle parti settentrionali e occidentali di questi regni, o da luoghi remoti e fuori dall'influenza di

---

<sup>1</sup> Anche in questa frase l'Autore usa un gergo militare da colonnello!

questo progetto non dovessero rivelarsi sufficienti per rispondere alla grande domanda; se quindi la reputazione dei casini calasse per questo motivo, il che sarebbe il peggior guaio che può accadere, con una graduale ricaduta nel nostro precedente stato di prostituzione privata, va detto che si tratterebbe di una situazione temporanea, per il solo tempo occorrente per reclutare altre donne per rifornire i casini, così da recuperare le loro caratteristiche precedenti.

Infatti ogni donna traviata appena un po' di più di quanto occorre, porta con sé altro credito e reputazione ai casini, e in un certo senso espia la perdita della sua castità in quanto diviene uno strumento per salvaguardare quella degli altri.

Per questo motivo, ogni volta che l'ondata della dissolutezza privata cresce troppo e supera i limiti giusti e ordinari, si devono ovviamente, incoraggiare i casini pubblici, attenti però ad una proporzionale ritirata quando l'onda torna indietro. Vale a dire vale che il reclutamento deve essere ridotto in modo che si raccolga solo la quantità minima di donne sufficiente per rifornire i casini secondo la natura della cosa.

Potrei qui elargire elogi e cogliere l'occasione per soffermarmi su quei numerosi vantaggi che deriveranno alla nazione da questo ammirevole progetto; ma mi limito solo a sottolineare la sua peculiare eccellenza, rispetto a tutti gli altri progetti, per il fatto che necessariamente si autoregola.

Ma poiché la necessità di traviare un certo

numero di giovani donne è interamente dovuta alla necessità di rifornire i pubblici casini, potrebbe sorgere molto ragionevolmente la questione se questo progetto non può essere notevolmente migliorato, fino alla totale eliminazione della prostituzione privata, da una legge volta a incoraggiare l'importazione di donne straniere. Questo, devo confessarlo, merita un dibattito serio: poiché, oltre all'onore delle nostre donne, che verrebbe preservato da un simile atto, potrebbe portare questo ulteriore vantaggio: che mentre la maggior parte dei giovani della nostra classe sociale spendono gran parte del loro tempo e delle loro fortune viaggiando all'estero, senza altro scopo, come sembra per la maggior parte di loro, se non quello scoprire il modo di far sesso in Francia e in Italia, avrebbero modo di soddisfare la loro curiosità per gli amori stranieri, senza uscire da Londra. Ma lascerò la decisione di questa questione a penne più abili, ben sapendo che una verità di questa natura, che porta così tanto aria di novità, dovrà essere sostenuta con più autorevolezza della mia.

Per ora mi basti aver dimostrato pienamente ciò che avevo inizialmente proposto in questo trattato: che la prostituzione pubblica non è né così criminale in sé, né così dannosa per la società, come la prostituzione privata; e che l'incoraggiamento della prostituzione pubblica, preparando casini a tale scopo, non solo previene la maggior parte delle conseguenze dannose di questo vizio, ma diminuirà anche la quantità di



prostituzione in generale, e la ridurrà ai limiti più ristretti possibili.

Dopo quanto detto, può forse sembrare un po' strano parlare di obiezioni religiose, come se o il cristianesimo o la moralità potessero eventualmente opporsi ad un progetto, che è interamente calcolato per il benessere e la felicità dell'umanità. Ma moltissimi uomini tra noi hanno nutrito nozioni religiose così stravaganti da immaginare che in alcuni casi una legge possa essere ingiusta e malvagia, sebbene evidentemente promuova il bene pubblico; come se il giusto godimento di questa vita fosse incompatibile con la nostra felicità nell'altra; io affermo: dal momento che molti uomini d'ingegno si sono lasciati trascinare da questo principio sbagliato, ora risponderò, nel modo più breve possibile, a tutte le obiezioni che abbiano un po' di ragionevolezza.

Per prima cosa, quindi, mi aspetto di essere attaccato con quel vecchio precetto morale, di non fare il male affinché ne possa derivare del bene. A ciò si può rispondere con un altro vecchio detto, altrettanto vero e più adatto al nostro ragionamento, secondo cui tra due mali si deve scegliere il minore. Il caso è questo: può capitare senza dubbio che un membro privato della società commetta un illecito con l'intento di promuovere il bene di quella società, come fu in parte il caso di Felton contro il Duca di Buckin-

gham<sup>1</sup>. Questa azione vietata può forse essere dettata da buone intenzioni, ma è universalmente condannata come presunzione ingiustificabile e viene giustamente censurata perché il soggetto fa un certo male, in vista di un bene incerto e soggettivo. Ma è una cosa ben diversa quando ad agire è il potere legislativo, il solo a cui è affidato il compito di curare il benessere della società; questo benessere pubblico è, o dovrebbe essere, il fine e lo scopo delle loro azioni; ed hanno il pieno potere di fare qualunque cosa ritengano utile a tal fine. Se le loro intenzioni raggiungono lo scopo, la loro coscienza è a posto. Ma quanto al mondo, le loro azioni, cioè le loro leggi, sono giudicate buone o cattive, giuste o ingiuste, a seconda che effettivamente risultino utili o dannose per la società in generale, è la più grossolana assurdità, e una perfetta contraddizione in termini, affermare che un governo non può commettere del male affinché da esso possa derivarne del bene; infatti, se un atto pubblico, con tutte le sue conseguenze, produce realmente una maggiore quantità di bene, deve essere definito un atto buono; sebbene il mero atto, considerato in sé, senza il bene che ne consegue, possa essere sommamente malvagio ed

---

<sup>1</sup> Il duca di Buckingham, uno dei favoriti del re Carlo I, fu assassinato da John Felton nel 1628. Buckingham era molto impopolare. Era considerato papista, codardo, effeminato e corrotto ed era stato responsabile di una disastrosa spedizione militare contro la Francia. Molte persone pensavano che Felton fosse un eroe che aveva compiuto un'azione nobile; ma fu comunque impiccato.

ingiusto.

Ad esempio: una nave in quarantena, nota per essere infetta, affonda in una tempesta; alcuni membri dell'equipaggio, semi annegati, recuperano la riva; ma nel momento in cui atterrano, il governo ordina che vengano fucilati a morte; questa azione, di per sé, non è altro che un omicidio assolutamente non cristiano e disumano: ma poiché la salute e la sicurezza della nazione sono garantite da questa severa precauzione, non c'è da meravigliarsi se affermiamo che l'azione sia non solo giustificabile, ma nel senso più stretto della moralità, giusto.

Un'altra obiezione, o meglio la stessa posta sotto una luce più forte, è che, sebbene il benessere e la felicità della comunità siano, o dovrebbero essere, l'unico fine di ogni legge e governo, tuttavia, poiché il nostro benessere spirituale è il *summum bonum*, il bene supremo, a cui devono tendere tutti i cristiani, nessun governo cristiano dovrebbe autorizzare o commettere il benché minimo e conosciuto peccato, neppure per ottenere il massimo vantaggio temporale.

A questa obiezione rispondo che è universalmente ammesso che è una delle maggiori perfezioni della religione cristiana, che i suoi precetti siano calcolati per promuovere la felicità dell'umanità, sia in questo mondo, sia nell'altro; se è così, allora si è di fronte ad una un'accusa diretta all'infinita saggezza del Legislatore e ad una contraddizione, se si afferma che in materia di legge e di governo, la violazione pub-

blica di un precetto evangelico può eventualmente avvenire per il bene temporale di qualsiasi società. Noi invece possiamo affermare con sicurezza che nessuna legge peccaminosa può essere benefica e, viceversa, che nessuna legge benefica può essere peccaminosa.

Ora abbiamo già fornito prove sufficienti del beneficio che il pubblico trae dalla autorizzazione dei casini, e quindi dovremmo ritenere legittima tale autorizzazione; ma per timore che l'apparente peccaminosità dei casini dia motivo ad altre obiezioni contro questo ragionamento generale, è opportuno esaminare la questione un po' più da vicino.

Il sesso libero è, senza dubbio, una violazione diretta di un precetto evangelico, ed è quindi un peccato; ma questo peccato, come tale, non riguarda il governo più di quanto lo sia il consumo di sanguinacci, ugualmente proibito nello stesso testo<sup>1</sup>. La ragione è questa: il peccato consiste nella piena intenzione di gratificare un desiderio lussurioso; intenzione che il legislatore non può assolutamente impedire. Le sanzioni infatti possono dissuadere gli uomini dal soddisfare i propri desideri, a spese del pubblico, ma i desideri stessi aumenteranno piuttosto che diminuire. Se poi si sostiene che il peccato d'intenzione viene aggravato dall'esecuzione, tanto meglio per il nostro scopo, perché allora si può ribattere: siccome il peccato d'intenzione è del tutto fuori dal

---

<sup>1</sup> Atti Ap. 15:29 *"Astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime"*.

potere del legislatore, il massimo che può fare, riguardo a questo peccato, è impedire che venga portato ad una esecuzione effettiva. Ma i casini pubblici, come abbiamo già dimostrato, impediranno per quanto possibile, questa effettiva commissione. Perciò i pubblici casini eviteranno il più possibile questo peccato.

Un altro aspetto di questa obiezione, senza il quale l'obiezione stessa non ha alcun valore, è che l'autorizzazione dei casini pubblici è un pubblico incoraggiamento per le donne a prostituirsi.

Se per donne si intendono coloro che sono entro le case stesse, spero che non sarà ritenuto un crimine di scoraggiare o proprio distogliere, dal commettere uno solo di tali crimini persone che altrimenti ne avrebbero commessi a migliaia; soprattutto quando quel vizio è proprio quello che praticerebbero di fatto, con o senza incoraggiamenti.

Ma se qualcuno immagina che questa particolare autorizzazione può costituire un generale incoraggiamento per tutta la nazione, certamente si sbaglia. Perché, per quanto riguarda gli uomini, sono già tanto cattivi quanto possono essere; se c'è qualcosa che li cura, può essere solo la sazietà; se si lascia che essi abbiano pieno e libero permesso di prendersi un eccesso di amore illecito, presto impareranno a preferire i casti abbracci dell'innocenza al sorriso comprato delle prostitute, senza amore, senza gioia, senza tenerezza, con una fruizione casuale.

È giusto osservare che una limitazione non fa altro che stuzzicare le passioni di un uomo invece di curarle: *exuperat magis, ægrescitque mendendo*.<sup>1</sup> E un autore successivo e ingegnoso, che studiò l'umanità, parlando dell'argomento, ha queste parole: "*Reprimere i casini pubblici, non è solo disperdere la fornicazione dappertutto, ma significa, rendendola difficile, eccitare a questo vizio gente sfrenata e lasciva*." <sup>2</sup>

Si osservò a Roma, che nella piena libertà dei divorzi, non ce n'era stato un solo caso in cinquant'anni e che Catone desiderò di nuovo sua moglie non appena la vide posseduta da altri. Il maestro dell'amore dice positivamente: *Quod licet ingratum est, quod non licet acrius urit*.<sup>3</sup> E Marziale parlando a un libertino sposato, (B.3. Ep.68) dice:

*Cur aliena placet tibi, quæ tua non placet uxor?  
Nunquid securus non potes arrigere?*<sup>4</sup>

E ancora, B.1. Ep. 74.

*Nullus in urbe fuit tota, qui tangere vellet  
Uxorem gratis, Caeciliane tuam  
Dum licuit: sed nunc, positis custodibus, ingens  
Turba fututorum est. Ingeniosus homo es.*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> La malattia diventa sempre più forte, e lui si ammala per la cura. Eneide, Libro XII, l.46

<sup>2</sup> Michel de Montaigne, nella sua Apologia di Raimond Sebond.

<sup>3</sup> Ciò che che è consentito è meno gradito; ciò che è più bruciante. Ovidio, Amores, Libro II, El. xix, l. 3

<sup>4</sup> Ti prego, dimmi perché ti piace un'altra e non tua moglie? Senza pericolo non puoi eccitarti?

I casini pubblici non incoraggeranno gli uomini a essere lussuriosi, ma li incoraggeranno a esercitare la loro lussuria nel luogo adatto, senza disturbare la pace della società e con il minor danno possibile per se stessi. E quanto alle donne, non c'è la minima ombra di incoraggiamento: poiché nessuna donna onesta ha mai perso il suo onore con la triste prospettiva di diventare una puttana; e se una donna non è onesta, la presenza dei pubblici casini non sono per lei un incoraggiamento in tal senso; proprio come il fatto di autorizzare solo un certo numero di carrozze a noleggio a far servizio alla domenica non incoraggia le altre a fare altrettanto se la licenza per alcuni, implica espressamente un divieto per gli altri.

Avendo ora sufficientemente dimostrato che l'istituzione dei casini pubblici è una politica vantaggiosa e avendo risposto a tutte le obiezioni religiose contro di essa, concluderò osservando che nella prima parte del mio argomento mi sostiene l'autorità dell'Italia, la nazione che nel mondo sa meglio usare la politica; ed è l'opinione dell'Olanda, una delle chiese riformate più severe, a darmi ragione nella seconda; e che noi stessi abbiamo goduto del beneficio di questa istituzione finché non ne siamo stati privati

---

<sup>1</sup> Non c'è nessun uomo in città, Cecilio, che avrebbe goduto gratuitamente della tua sposa; Ma ora, messi i custodi, si può! Che folla di fottitori in casa! L'hai rinchiusa per aumentarne il valore: insomma sei un tipo astuto.

dallo zelo troppo frettoloso dei nostri primi riformatori nel sedicesimo secolo.

I casini pubblici esistevano un tempo a Southwark, borgo di Londra, se non per espressa licenza del governo, almeno per un tacito consenso; anche se abbiamo più motivo di credere alla prima ipotesi, poiché pagavano tasse regolari sia al sindaco della città, sia al vescovo della sede. Non troviamo notizia di contestazioni fino al 25° anno di regno di Edoardo Terzo [1352], quando nel parlamento di Westminster, su richiesta dei londinesi, come dice Daniel<sup>1</sup>, venne approvata una legge che obbligava tutte le prostitute comuni a distinguersi indossando cappucci a strisce di diversi colori, o pellicce, e le loro vesti rovesciate. Questo, in effetti, non fu che una piccolezza rispetto a ciò che subirono trent'anni dopo a causa della ribellione di Wat Tyler. Nel quinto anno di regno di Riccardo II [1381], Wat, capo della rivolta dei contadini marciò da Dartmouth, con un vero spirito di riforma, pienamente deciso a bruciare e distruggere tutto ciò che gli si opponeva: come non risparmiò il palazzo arcivescovile di Lambeth, c'era ben poco da sperare per i casini visto che la prostituzione non era certo l'ultimo fra i bersagli di Wat; iniziò la sua ribellione uccidendo un esattore della tassa elettorale perché aveva avuto troppe attenzioni con sua figlia; e la sua antipatia per i casini era ancora accresciuta dal fatto

---

<sup>1</sup> Samuel Daniel in *The Collection of the Historie of England*, 1612.



che il sindaco aveva chiuso le porte della città e gli aveva negato l'ingresso; perciò non avrebbe potuto vendicare l'affronto in modo più efficace che tagliando una parte così grande delle entrate di Sua Signoria. Insomma, tutto concorse alla distruzione dei casini, che furono demoliti. Questa azione, tuttavia, fece perdere la vita a Tyler poiché William Walworth, l'allora Lord Mayor, fu proprio l'uomo che per primo lo disarcionò a Smithfield; per questo il re lo nominò cavaliere, gli diede una pensione di cento sterline e aggiunse il pugnale allo stemma della città.

Mentre la prostituzione era in questa situazione instabile, il vescovo pensò che fosse una buona occasione per incassare tutto il profitto dalla licenza delle cortigiane, cosa che causò loro nuove difficoltà; poiché John Northampton, che successe a Walworth, o irritato per l'invasione dei suoi diritti da parte del vescovo, o per essere animato da un vero principio riformatore, poiché era un seguace di Wycliffe, iniziò una dura persecuzione. Aveva le sue spie e i suoi agenti in ogni strada, per catturare queste donne chi vi lavoravano; e le donne che non erano né belle né abbastanza ricche da corrompere i suoi ufficiali, venivano portate per le strade in grande pompa, con i capelli rasati, e trombe e flauti che suonavano davanti a loro. Fece tutto in contrasto agli espressi ordini del vescovo che ebbe con lui parecchi litigi su questo argomento.

Questo famoso riformatore, soprannominato Cumber-Town (Guasta città) a causa del suo ca-

rattere imprevedibile, successe a Tyler nell'opera di riforma, ed ebbe un destino altrettanto brutto: due anni dopo essere stato dichiarato colpevole di alto tradimento, senza che facesse la minima difesa, gli furono confiscati i beni e fu condannato alla reclusione perpetua a cento miglia da Londra; di conseguenza fu mandato al castello di Tintagel in Cornovaglia. Una volta rimosso questo terribile Cumber-Town, i casini ebbero via libera per stabilirsi nuovamente sotto la protezione della chiesa; e godettero di una tranquillità quasi ininterrotta per centocinquant'anni. Troviamo, infatti, un atto approvato a Westminster, nell'undicesimo anno di regno di Enrico VI, secondo cui nessun custode di casini a Southwark poteva essere nominato membro di una giuria, o tenere una taverna in qualsiasi altro borgo.

Ma il colpo più forte che i casini abbiano mai subito è stato l'invasione del mal francese. Gli Spagnoli l'avevano portato dalle isole della Florida a Napoli, e l'esercito di Carlo VIII, quando conquistò quel Regno nell'anno 1495, lo trasmise in Francia, da dove ebbe un rapidissimo passaggio in Inghilterra; già alla fine del regno di Enrico VII fu approvata una legge per espellere dai casini tutte le donne che potevano contagiare gli uomini. Tuttavia troviamo che continuarono ad avere buona reputazione durante il regno di Enrico VIII, e fruttarono entrate considerevoli

al vescovo di Londra; Butzer<sup>1</sup> (un seguace di Lutero), in uno dei suoi libri contro Gardiner, influente prelato, lo accusa come fosse un crimine atroce, di ricevere la maggior parte dei suoi introiti dalle case pubbliche.

Dopo questa terribile accusa possiamo facilmente indovinare che non vi fu quartiere per i nostri casini durante la Riforma. Butzer aveva raggiunto il suo scopo, i casini vengono distrutti; queste infamie pubbliche vengono demolite; la prostituzione viene attaccata da tutte le parti senza pietà; e cosa poi? In verità, a forza di riformarci, abbiamo ridotto il sesso al punto che difficilmente nel regno un giovane giacerà con una donna, se non è sicuro che è sana; e pochissime donne oneste permetteranno che un uomo le metta incinte, a meno che questi non prometta di sposarle.

In breve, la verità è che in questo momento stiamo scrivendo in una situazione che peggiore non potrebbe essere; e spero di aver mostrato in modo equo come possiamo uscirne al meglio.

FINIS

---

<sup>1</sup> Questo è il suo nome tedesco. In Inghilterra venne chiamato Bucer.